LA STELLA

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • OTTOBRE 1999

OTTOBRE 1999

LA STELLA

IN COPERTINA
Prima pagina di copertina: Fotografia di Eldon K. Linschoten.
Ultima pagina di copertina: Fotografia di Michael McRae.
Vedere «Che cosa insegnano i profeti riguardo alla castità e alla fedeltà», a pagina 26, e «I principi della purezza morale», a pagina 30.
COPERTINA DELLA *PAGINA DEI BAMBINI*
Masha Zemskova è di grande aiuto ai missionari che servono nel suo ramo, l'anziano Adam Blodgett (a sinistra) e l'anziano Samuel Drown. Vedere «Masha Zemskova di Pushkin (Russia)», a pagina 8. (Fotografia di Marvin K. Gardner).

ARTICOLI

2 **MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA: EDIFICHIAMO LA NOSTRA CASA ETERNA** PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

8 **IL VANGELO CAMBIÒ LA VITA DELLA NOSTRA FAMIGLIA** ALFIERO MORALLOS

18 **DONI INCOMPARABILI** ANZIANO JOHN B. DICKSON

25 **MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: LO SPIRITO PORTÒ TESTIMONIANZA**

26 **CIÒ CHE I PROFETI INSEGNANO RIGUARDO ALLA CASTITÀ E ALLA FEDELTÀ**

30 **I PRINCIPI DELLA PUREZZA MORALE** TERRANCE D. OLSON

44 **VOCI DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI: GIOIA NEL SEGUIRE IL SIGNORE**

SPECIALE GIOVANI

10 **LIBRATI NELL'ARIA** RICHARD M. ROMNEY

40 **LA PROVA DELLA MIA FEDE** TAYLOR HARTLEY

43 **È UNA BRUTTA GIORNATA?** SHANE R. BARKER

PAGINA DEI BAMBINI

2 **DA AMICO A AMICO: ANZIANO CHARLES DIDIER**

4 **RACCONTO: «L'INSEGNANTE AVEVA RAGIONE»** CARMEN DE HERNÁNDEZ

6 **ATTIVITÀ DI GRUPPO: FATE RISPLENDERE LA VOSTRA LUCE** SYDNEY S. REYNOLDS

8 **FACCIAMO AMICIZIA: MASHA ZEMSKOVA, DI PUSHKIN (RUSSIA)** MARVIN K. GARDNER

12 **IL SACCHETTO DELLE SCRITTURE DEL NUOVO TESTAMENTO** CORLISS CLAYTON

14 **CERCHIAMO DI ESSERE COME GESÙ**
VIVIAMO VICINO AL SIGNORE MATTEO DUCA
ONORIAMO I NOSTRI GENITORI GERMÁN ANDRÉS TOVAR CONTRERAS
UN MEMBRO MISSIONARIO DI NOVE ANNI ASHLEY CALLISTER

16 **INNO: MI PIACCIONO I COMPLEANNI** WALLACE F. BENNETT E TRACY Y. CANNON

VEDERE A PAGINA 30

VEDERE A PAGINA 18

VEDERE A PAGINA 44

VEDERE A PAGINA 10

Ottobre 1999 Vol. 32 No. 10
LA STELLA 99990-160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Marlin K. Jensen
Consulenti: Jay E. Jensen, John M. Madsen

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: R. Val Johnson
Direttore associato: Roger Terry
Assistente di redazione: Jenifer Greenwood
Coordinatore di redazione/produzione: Beth Dayley
Assistente pubblicazione: Konnie Shakespear
Assistente di redazione: Peter B. Gardner

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Tadd R. Peterson
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Kari A. Couch, Denise Kirby, Jason L. Mumford, Deena L. Sorenson
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione: Kris Christensen
Direttore: Joyce Hansen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34

Abbonamenti:
Italia: Lit. 16.500
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a International Magazine, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org.

La Rivista Internazionale è pubblicata in albanese, bulgaro, cebuano, ceco, cinese, coreano, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 1999 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada: October 1999 vol. 32 no. 10. LA STELLA (ISSN 1044–341X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50. plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions and queries to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

LA NOSTRA RIVISTA NELLE BIBLIOTECHE PUBBLICHE

Dopo aver letto nella *Seito no Michi* (nome de *La Stella* in giapponese) dell'ottobre 1998 l'articolo «Una rivista per tutto il mondo», decisi di mettere in pratica il suggerimento che il ramo offrisse alla biblioteca pubblica della nostra città una copia della rivista. Potei così mettere a disposizione del pubblico la nostra rivista, grazie anche al lavoro che le sorelle missionarie svolgono presso la biblioteca stessa e all'esempio di comportamento dato dagli anziani. Spero che là la rivista sarà letta da molte persone.

Satsuki Sato,
Ramo di Nemuro,
Distretto di Kushiro (Giappone)

«IL SUO SACRIFICIO È SEMPRE PRESENTE NELLA MIA MENTE»

Durante le vacanze di Pasqua del 1998 ricevetti la *Riaona* (nome de *La Stella* in kiribati). Leggendola ho sentito l'amore di Dio, il Quale offrì Gesù Cristo in sacrificio per i nostri peccati. Non posso dimenticare questo sacrificio; è sempre presente nella mia mente, mi rafforza e mi edifica spiritualmente. Perciò ho preso la decisione di lavorare nel Suo regno. Prego che Egli mi protegga sempre con la Sua bontà e il Suo amore.

Roaineta I. Boboia,
Rione di Bikenibeu,
Palo di Tarawa (Kiribati)

UN SOSTEGNO NEI MOMENTI DIFFICILI

Poter leggere la *Liahona* (nome de *La Stella* in spagnolo) per me è davvero una grande benedizione. I messaggi della Prima Presidenza in particolare mi riempiono di gioia. Ogni volta che li leggo, provo un sentimento di pace che non avevo mai conosciuto in vita mia. Quando il nostro profeta ci parla, posso sentire l'influenza dello Spirito Santo.

Sono molto lieto di poter leggere anche gli articoli scritti dai membri della Chiesa di tante parti del mondo. In particolare apprezzo la rubrica Domanda e risposta perché aiuta noi giovani della Chiesa a sapere come dobbiamo affrontare le difficoltà. La rivista è per me un sostegno nei momenti difficili.

Raúl Soliz Chavarría,
Rione di Moderno,
Palo di Oruro (Bolivia)

CHIEDIAMO RESOCONTI ALLE COPPIE DI CONIUGI MISSIONARI

Voi e il vostro coniuge avete svolto insieme una missione? In tal caso vorremmo far conoscere ai nostri lettori le esperienze che avete fatto. Chiediamo episodi di buone azioni compiute, resoconti sugli effetti positivi che la missione ha avuto sul vostro modo di vivere, su come avete affrontato e superato gli ostacoli, i metodi che avete scoperto essere più efficaci nell'assolvere la vostra chiamata e i consigli che potete dare alle altre coppie di coniugi che hanno intenzione di andare in missione. Non ha importanza quali incarichi avete ricoperto durante la missione – proselitismo, umanitari, volontariato, ecc. Scrivete il nome per esteso delle persone menzionate nell'articolo nonché il vostro indirizzo, numero di telefono, rione e palo (o ramo e distretto). Inviate i vostri articoli e, se possibile, una vostra fotografia a: Couple Missionary Service, International Magazine, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; *oppure, via e-mail, a* CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org.

EDIFICHIAMO LA NOSTRA CASA ETERNA

Presidente Thomas S. Monson ❦ Primo consigliere della Prima Presidenza

«Organizzatevi e preparate tutto ciò che è necessario; ed erigete una casa, cioè una casa di preghiera, una casa di digiuno, una casa di fede, una dimora d'istruzione, una dimora di gloria, una dimora d'ordine, una dimora di Dio».

Quando Gesù percorreva le polverose strade dei paesi e dei villaggi di quella che oggi noi chiamiamo con riverenza Terra Santa e ammaestrava i Suoi discepoli lungo le rive del bel Mar di Galilea, spesso si esprimeva con parabole, in un linguaggio che il popolo capiva meglio. Spesso parlava della costruzione di una casa per spiegare come dovevano vivere coloro che Lo ascoltavano.

Egli diceva: «Ogni . . . casa divisa in parti contrarie non potrà reggere».[1] In seguito Egli rivolse agli uomini questo ammonimento: «Ecco, la mia casa è una casa d'ordine . . . e non una casa di confusione».[2]

In una rivelazione data tramite il profeta Joseph Smith a Kirtland, nell'Ohio, il 27 dicembre 1832 il Maestro dichiarò: «Organizzatevi e preparate tutto ciò che è necessario; ed erigete una casa, cioè una casa di preghiera, una casa di digiuno, una casa di fede, una dimora d'istruzione, una dimora di gloria, una dimora d'ordine, una dimora di Dio».[3]

Come potremmo trovare un precetto migliore per costruire in modo accorto e adeguato una casa da occupare personalmente per tutta l'eternità?

A SINISTRA, FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON; A DESTRA, ILLUSTRATO DA DAVID LINDSLEY

Questa casa soddisferebbe le prescrizioni date in Matteo: sarebbe in effetti una casa edificata «sopra la roccia»,[4] una casa in grado di resistere alle piogge dell'avversità, alle inondazioni dell'opposizione, ai venti del dubbio sempre presenti nel nostro difficile mondo.

Alcuni potrebbero sollevare un'obiezione: «Ma questa rivelazione conteneva le istruzioni per la costruzione di un tempio. È adatta anche a noi oggi?»

Io risponderei: «L'apostolo Paolo disse: ‹Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?›»[5]

Forse se esaminiamo queste istruzioni una per una potremo apprezzare maggiormente il divino precetto del grande Costruttore, il Creatore del mondo, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Il nostro progetto ispirato richiede innanzi tutto che la nostra casa sia una *casa di preghiera*. Il Maestro dichiarò:

«E quando pregate, non siate come gl'ipocriti; poiché essi amano di fare orazione stando in piè nelle sinagoghe e ai canti delle piazze per esser veduti dagli uomini . . .

Ma tu, quando preghi . . . fa' orazione al Padre tuo che è nel segreto . . .

Non usate soverchie dicerie . . .

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.

Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo

Dacci oggi il nostro pane cotidiano

E rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori

E non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno, poiché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria in sempiterno. Amen».[6]

Questa parte del nostro progetto si può insegnare ai bambini quando sono ancora piccoli. Quando il nostro figlio maggiore aveva circa tre anni, soleva inginocchiarsi con me e sua madre per la preghiera della sera. A quel tempo ero vescovo del nostro rione, e c'era una brava donna, Margaret Lister, gravemente ammalata di cancro. Ogni sera pregavamo per sorella Lister, e una volta il nostro figlioletto disse la preghiera e confuse le parole della preghiera con una storia che gli era stata letta nel nido d'infanzia. Cominciò così: «Padre celeste, ti preghiamo di benedire sorella Lister»; poi recitò la filastrocca che aveva imparato. Quella sera facemmo uno sforzo per non sorridere alle sue parole. In seguito ci sentimmo molto umili quando Margaret Lister guarì dalla sua grave malattia. Non bisogna mai sminuire il valore della preghiera di un bambino. Dopo tutto i nostri bambini hanno lasciato la presenza del Padre celeste da meno tempo di noi.

Facciamo che la nostra casa sia una *casa di preghiera*.

La nostra casa deve essere anche una *casa di digiuno*. Questa parte del progetto è descritta dalle parole di Isaia che parlano del «vero digiuno». «Il digiuno di cui mi compiaccio, non è egli questo: . . .

Che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu meni a casa tua gl'infelici senza asilo, che quando vedi uno ignudo tu lo copra, e che tu non ti nasconda a colui ch'è carne della tua carne?»

Poi viene indicata la ricompensa: «Allora la tua luce spunterà come l'aurora, e la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, e la gloria dell'Eterno sarà la tua retroguardia.

Allora chiamerai, e l'Eterno ti risponderà; griderai, ed egli dirà: ‹Eccomi!› . . .

Se l'anima tua supplisce ai bisogni dell'affamato, e sazia l'anima afflitta, la tua luce si leverà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzodì;

L'Eterno ti guiderà del continuo, sazierà l'anima tua ne' luoghi aridi . . . e tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai».[7]

Facciamo che la nostra casa sia una *casa di digiuno*.

La nostra casa deve essere una *casa di fede*. Giacomo scrive:

«Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata.

ILLUSTRATO DA ROBERT T. BARRETT

Quando il presidente Brown si alzò per parlare, il sole fu presto oscurato dalle nuvole. Poi udimmo il rombo del tuono e vedemmo il primo lampo. I cieli si aprirono. La pioggia cadde. La siccità ebbe fine.

Ma chiegga con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là».[8]

Un'applicazione pratica di tale fede assoluta si trova nella commovente dichiarazione di Nefi: «Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato».[9] Egli non esitò; egli credette. Queste parole trovano applicazione anche oggi?

Alcuni anni fa accompagnai il presidente Hugh B. Brown (1883-1975), a quel tempo consigliere della Prima Presidenza, in una visita nella Missione delle Samoa. I membri della Chiesa e i missionari delle Samoa Americane ci avevano informato che una lunga siccità aveva esaurito le risorse idriche, al punto che le nostre cappelle e la nostra scuola sarebbero state chiuse se non fosse piovuto presto. Ci chiesero di unire la nostra fede alla loro.

Quando lasciammo l'aeroporto di Pago Pago per recarci alla scuola di Mapusaga vedemmo da ogni parte gli effetti della lunga siccità. Il sole splendeva nel cielo. Neppure una nuvola compariva nella vasta distesa azzurra. I membri si rallegrarono quando iniziò la riunione. Il fratello che disse la preghiera di apertura ringraziò il nostro Padre celeste perché eravamo arrivati sani e salvi tra loro, sicuro che in qualche modo avremmo portato la pioggia tanto necessaria. Quando il presidente Brown si alzò per parlare, il sole fu presto oscurato dalle nuvole. Poi udimmo il rombo del tuono e vedemmo il primo lampo. I cieli si aprirono. La pioggia cadde. La siccità ebbe fine.

In seguito, quando arrivammo all'aeroporto per trasferirci nelle Samoa Occidentali, il pilota del nostro piccolo aereo disse al personale di terra: «È il tempo più strano che abbia mai visto. Non c'è una nuvola in cielo, eccetto che sopra la scuola mormone di Mapasuga. Proprio non capisco!»

Il presidente Brown mi disse: «Ecco una buona occasione per te. Aiutalo a capire». Naturalmente lo feci.

La nostra casa sicuramente deve essere una *casa di fede*.

Facciamo che la nostra casa sia una dimora *d'istruzione*. Disse il Signore: «Cercate nei migliori libri le parole di saggezza; cercate l'istruzione, sia con lo studio, sia pure con la fede».[10] Egli ci ha anche dato questo consiglio: «Venite . . . imparate da me . . . e voi troverete riposo alle anime vostre».[11] Nessun'altra richiesta di conoscenza promette una ricompensa tanto grande.

Che la nostra casa sia una *dimora d'istruzione*.

La nostra casa deve anche essere una *dimora di gloria*. Perché sia tale dobbiamo essere onesti con Dio, giusti con gli altri e sinceri con noi stessi. Non possiamo essere una persona e fingere di essere un'altra. Samuel Clemens, meglio conosciuto come Mark Twain, per bocca di Huckleberry Finn ci impartisce una preziosa lezione:

«La cosa mi fece paura. Presi la decisione di pregare per vedere se potevo smettere di essere un cattivo bambino per diventare uno migliore: così m'inginocchiai. Ma non riuscivo a trovare le parole. E perché? Perché era inutile cercare di nascondermi da Lui . . . Sapevo molto bene perché non riuscivo a pregare . . . Era perché fingevo. Volevo dare l'impressione di *rinunciare* al peccato mentre dentro di me non avevo nessun desiderio di abbandonare il peccato peggiore. Cercavo di convincere la mia bocca a

Allora l'uomo che occupava il letto numero sei spiegò: «Non sappiamo molto della Chiesa mormone, ma abbiamo imparato molto su questo nostro amico; oggi digiuniamo per lui».

dire che mi sarei comportato bene . . . mentre dentro di me sapevo che era una menzogna, e che Egli lo sapeva. Non è possibile *pregare e mentire* nello stesso tempo. Lo scoprii allora».[12]

Qualcuno ha espresso così un assunto della filosofia: «Coerenza, sei davvero preziosa».[13] Se siamo coerenti nel comportarci correttamente, possiamo assicurarci una *dimora di gloria*.

La nostra casa deve essere una *dimora d'ordine*. «Per tutto v'è il suo tempo, v'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo», così ci informa l'Ecclesiaste.[14] Questo vale per il modo in cui viviamo. Dobbiamo trovare tempo per la famiglia, tempo per il lavoro, tempo per lo studio, tempo per servire gli altri, tempo per la ricreazione, tempo per noi stessi; ma soprattutto dobbiamo trovare tempo per Cristo.

Allora la nostra casa sarà una *dimora d'ordine*.

E, infine, facciamo che la nostra casa sia una *dimora di Dio*. Pensieri puri, propositi nobili, cuore ben disposto e mani pronte a soccorrere sono tutti elementi di una dimora di Dio. Egli non ci costringe a lottare da soli; è sempre pronto ad aiutarci.

Alcuni anni fa ebbi l'onore di servire come presidente di missione, cosa che mi consentì di conoscere da vicino più di quattrocento missionari. C'era un giovane missionario gravemente ammalato. Dopo molte settimane da lui trascorse in ospedale, il medico dovette prepararsi a compiere un intervento chirurgico molto impegnativo e delicato e ci chiese di mandare a chiamare la madre e il padre del missionario. Disse che c'era la possibilità che il paziente non sopravvivesse all'operazione.

I genitori vennero. Una sera tardi io e il padre del missionario entrammo in quella stanza di ospedale a Toronto, in Canada, ponemmo le mani sul capo del giovane e gli impartimmo una benedizione. Quello che accadde dopo la benedizione fu per me una chiara testimonianza.

Il missionario stava in una stanza in cui c'erano sei letti. Gli altri letti erano occupati da cinque uomini affetti da malattie diverse. Il mattino stabilito per l'intervento chirurgico il letto del missionario era vuoto. L'infermiera entrò nella stanza portando la solita colazione ai pazienti. Porse un vassoio a quello che occupava il letto numero uno e disse: «Uova al tegame questa mattina. E per te ce n'è una porzione in più!»

L'occupante di quel letto si era ferito mentre tosava il prato. A parte la ferita all'alluce, fisicamente stava bene. Egli disse all'infermiera: «Questa mattina non mangio».

«Va bene, darò la tua colazione al tuo amico del letto due».

Quando si avvicinò al secondo paziente, questi disse: «Credo che stamattina non mangerò».

Tutti e cinque gli occupanti della stanza rifiutarono la colazione. La giovane infermiera esclamò: «Le altre mattine mangiate come lupi, e oggi nessuno di voi vuole fare colazione! Perché?»

Allora l'uomo che occupava il letto numero sei rispose: «Vede, infermiera, il letto numero tre è vuoto. Il nostro amico è in sala operatoria sotto i ferri. Ha bisogno di tutto l'aiuto possibile. È un missionario della sua Chiesa; durante la sua permanenza qui tra noi ci ha parlato dei principi della sua Chiesa, dei principi della preghiera, della fede, del digiuno, mediante i quali possiamo invocare le benedizioni del Signore». Poi continuò: «Non sappiamo molto della Chiesa mormone, ma abbiamo imparato molto su questo nostro amico; oggi digiuniamo per lui».

L'intervento ebbe successo. Quando andai a pagare il conto, il medico disse: «Ecco, sarebbe disonesto accettare una ricompensa. Non ho mai effettuato un intervento in cui la mia mano sembrava guidata da un Potere superiore al mio, come è avvenuto questa volta. No», egli aggiunse, «non voglio essere pagato per un intervento che Qualcuno lassù mi ha veramente aiutato a compiere».

Questa è una *dimora di Dio*.

Questo è dunque il nostro progetto. Siamo costruttori impegnati a costruire delle case eterne, dei templi di Dio.[15]

«Organizzatevi e preparate tutto ciò che è necessario; ed erigete una casa, cioè una casa di preghiera, una casa di digiuno, una casa di fede, una dimora d'istruzione, una dimora di gloria, una dimora d'ordine, una dimora di Dio».[16]

Allora il Signore, il nostro direttore dei lavori, potrà dire a noi, come disse quando apparve a Salomone, un costruttore di un'altra epoca: «Ho santificata questa casa che tu hai edificata per mettervi il mio nome in perpetuo; e gli occhi miei e il mio cuore saran quivi sempre».[17]

Possiamo noi seguire questo progetto che Egli ci ha dato. Possiamo noi costruire con successo la nostra casa eterna. □

NOTE

1. Matteo 12:25.
2. DeA 132:8.
3. DeA 88:119.
4. Matteo 7:24.
5. 1 Corinzi 3:16.
6. Matteo 6:5–7, 9–13.
7. Isaia 58:6–11.
8. Giacomo 1:5–6.
9. 1 Nefi 3:7.
10. DeA 88:118.
11. Matteo 11:28–29.
12. *Le avventure di Huckleberry Finn*, corsivo dell'autore.
13. *The Home Book of Quotations*, a cura di Burton Stevenson (1934), 304.
14. Ecclesiaste 3:1.
15. Vedere 1 Corinzi 3:16.
16. DeA 88:119.
17. 1 Re 9:3.

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

1. Il Signore Gesù Cristo ha paragonato l'edificazione di una vita retta alla costruzione di una casa, in particolare una casa di Dio, un tempio.

2. Egli ci ha consigliato di costruire la nostra dimora eterna edificando:

- una casa di preghiera.
- una casa di digiuno.
- una casa di fede.
- una dimora d'istruzione.
- una dimora di gloria.
- una dimora d'ordine.
- una dimora di Dio.

3. Se faremo questo, il Signore senza dubbio ci dirà: «Ho santificata questa casa che tu hai edificata per mettervi il mio nome in perpetuo; e gli occhi miei e il mio cuore saran quivi sempre» (1 Re 9:3).

IL VANGELO CAMBIÒ LA VITA DELLA NOSTRA FAMIGLIA

Alfiero Morallos
ILLUSTRATO DA DILLEEN MARSH

Prima del febbraio 1997 la nostra famiglia si poteva paragonare a un fiume profondo: in superficie l'acqua sembrava calma, ma sotto la corrente era sempre violenta.

Quando compariva una difficoltà avevo la tendenza a incolparne mia moglie. Pensavo che ella fosse la causa dei nostri problemi, perciò mi sentivo giustificato nel fare tutto ciò che volevo, anche nel cercare una nuova compagna. Pensavo che mia moglie non avesse il diritto di lamentarsi del mio comportamento, perché io provvedevo alle necessità economiche della famiglia.

Un giorno di febbraio bussarono alla porta della nostra casa a Tacloban, sull'isola di Leyte, nelle Filippine. Quando guardai fuori della finestra vidi due sconosciute, due giovani che portavano la targhetta con il nome. Le riconobbi come missionarie della Chiesa mormone. Felice di avere la possibilità di cimentarmi in una bella discussione, le lasciai entrare. Quando chiesi loro di sedersi ero pronto alla battaglia. Ero deciso a farle andar via con la coda tra le gambe. Perciò finsi di ascoltare attentamente, in modo da essere pronto ad affondare i colpi con estrema efficacia. Ma quando toccò a me parlare, mi accorsi che non c'era motivo di discutere. Potevo soltanto dichiararmi d'accordo su quello che le sorelle missionarie avevano detto.

Chiesero se potevano venire un'altra volta e io acconsentii. Quando se ne furono andate, il senso di pace che avevo provato scomparve, e ben presto tornai ad essere dominato dai sentimenti negativi. Mi sentivo a disagio all'idea di incontrare di nuovo le sorelle missionarie, ma tenni fede all'impegno e, ad ogni visita che si succedeva, riscoprivo valori e principi ai quali avevo rinunciato nella vana ricerca del successo. Ogni volta che esse lasciavano la nostra casa la pace che sentivo in loro presenza durava più a lungo, e presto arrivai ad aspettare con sempre maggiore piacere le loro visite.

***In senso orario, da sinistra*: Alfiero ed Estrella Morallos con i loro figli: Carina, di tredici anni; Isobel, di undici anni; Alessandra, di sei anni e Silvestre, di nove.**

Gli insegnamenti delle missionarie, le Scritture e gli opuscoli che esse ci lasciavano erano microscopi tramite i quali cominciai a esaminare i dettagli più minuti della mia vita. Scoprii che avevo esaminato minuziosamente soltanto metà del mio matrimonio: la metà di mia moglie – e che avevo scelto di vedere soltanto i suoi aspetti negativi. Avendo questa nuova occasione di esaminare la mia vita alla luce degli insegnamenti di Gesù Cristo, cominciai a vedere più chiaramente l'altra metà del mio matrimonio – la mia metà – e la trovai in condizioni anche peggiori.

Il proclama sulla famiglia dichiara: «La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo» (*La Stella*, ottobre 1998, 24). Ora gioisco e ringrazio il Signore di avermi dato la possibilità di pentirmi. Lo ringrazio anche per quelle sorelle che divennero volontariamente i Suoi strumenti cosicché, per il fatto che abbiamo accettato il Vangelo e mettiamo in pratica i Suoi insegnamenti, la nostra famiglia è diventata un po' come un lago: calma e placida in ogni suo punto, non soltanto in superficie. □

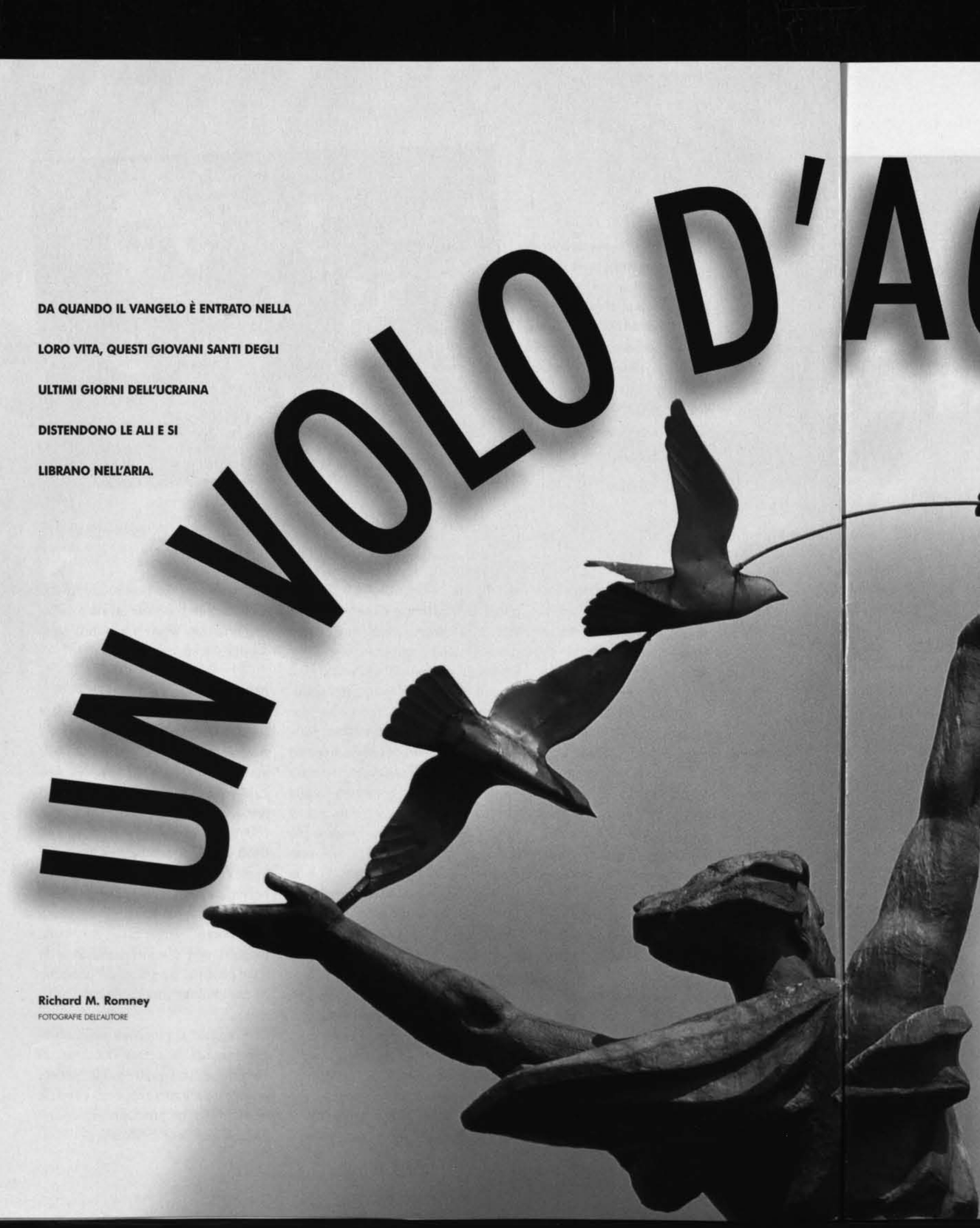
PARLIAMONE

Riflettete sulle seguenti domande e suggerimenti per mettere in pratica i principi enunciati in questo articolo durante la serata familiare, in una lezione in chiesa o nella vostra vita personale.

- Vi sentireste a vostro agio se Gesù Cristo osservasse i rapporti che avete con i vostri familiari? Che cosa potreste fare in modo diverso?
- Quali principi del Vangelo potrebbero migliorare i vostri rapporti con i vostri familiari e le altre persone? Scegliete un principio da mettere in pratica questa settimana.
- Leggete il proclama sulla famiglia durante la serata familiare ed esaminate in quali modi potete migliorare i vostri rapporti. (Vedere «La famiglia: un proclama al mondo» *La Stella*, ottobre 1998, 24).

VOLO D'AQUILA

DA QUANDO IL VANGELO È ENTRATO NELLA LORO VITA, QUESTI GIOVANI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI DELL'UCRAINA DISTENDONO LE ALI E SI LIBRANO NELL'ARIA.



Richard M. Romney
FOTOGRAFIE DELL'AUTORE

I pendolari notano appena la statua che si trova dietro la stazione ferroviaria di Kiev, in Ucraina. La statua rappresenta una donna che libera tre colombe. Eretta qualche anno fa sotto un altro regime, questa statua oggi appare un simbolo del futuro dell'Ucraina. Può anche servire come simbolo dei giovani Santi degli Ultimi Giorni di questo paese. Essi, come le colombe, spiegano le ali, pregando che la brezza della libertà li sostenga mentre il Vangelo restaurato si diffonde in tutto il loro paese.

UN PASSO AVANTI

«Metti un piede in questa scarpa», disse l'insegnante del Seminario Tatyana Mutilina, mostrando uno stivale tanto grande da contenere un piede di Goliath. La sua studentessa Anzhelika Kovalova mise timidamente un piede nello stivale.

«Ora», disse l'insegnante, «mettilo qui sul tavolo dove tutti possono vederlo».

La dimostrazione aveva attirato l'attenzione della classe.

«Non mettetevi in viaggio indossando scarpe scomode», disse sorella Mutilina. Poi insegnò ai giovani del Ramo di Kharkovsky un'efficace lezione utilizzando il Manuale del seminario, leggendo le Scritture, ponendo delle domande e portando testimonianza di quanto è importante essere preparati quando il Signore ci chiama.

Conclusione: «Il futuro della Chiesa in Ucraina richiederà giovani come noi che si facciano avanti», dice Anzhelika. «Dobbiamo essere pronti ad affrontare questa prova».

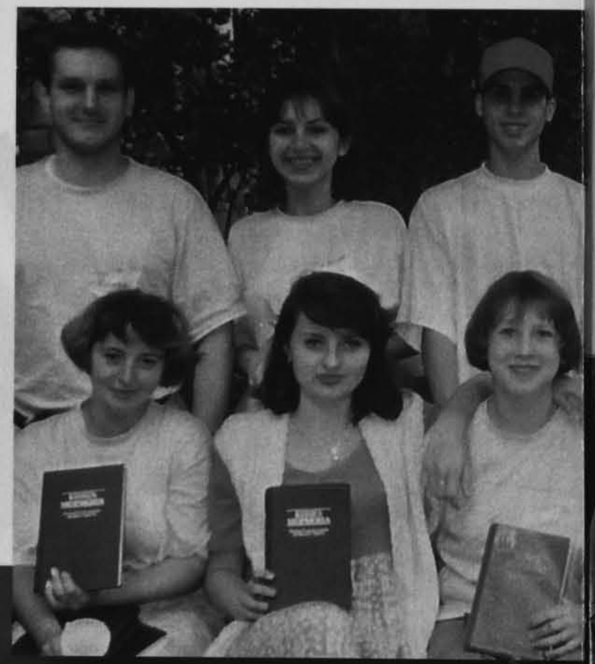
«Essere membri della Chiesa richiede un forte impegno», dice Galina Trohemenko, del Ramo di Sviatoshino. «Significa osservare norme di cui gli altri non si curano. Questo è ciò che mi attirò nella Chiesa. Ho un'amica che appartiene alla Chiesa, ed ella e i suoi familiari osservano norme tanto elevate che volli saperne di più. Ora che appartengo alla Chiesa devo dare lo stesso genere di esempio a coloro che mi circondano».

Galina Trohemenko con la madre e i fratelli.

«PUOI ESSERE UNA LUCE»

Fu proprio un tale esempio che condusse Natalia Yereskovska al Vangelo. A quindici anni, nell'ambito di un programma di scambio di studenti, Natalia lasciò Cherkassy, in Ucraina (a sud di Kiev), e andò a Sleepy Hollow, nell'Illinois (a nord-ovest di Chicago). Ella fece ammutolire la famiglia di Santi degli Ultimi Giorni che la ospitava quando, proprio il primo giorno, mentre lasciavano l'aeroporto, disse: «So che Dio mi ha mandato da voi».

Ella aveva pregato di essere ospitata da una famiglia religiosa, «in modo da poter trovare la mia vita spirituale». Quando lesse il foglio informativo sulla famiglia di Bruce B. e Jean Bingham, vide che non fumavano e che andavano regolarmente in chiesa. Sentì anche un'altra cosa: il suggerimento che doveva ascoltare i Bingham e



Sopra a sinistra: **Natalia Yereskovska (al centro, in prima fila) a una conferenza di giovani di Kiev. *A sinistra e sopra:*** **Viktor Russo trascorre molto tempo con i missionari a tempo pieno imparando a fare un giorno lo stesso lavoro.**

approvato la sua scelta, dovette fare appello a tutto il suo coraggio, fare la sua richiesta e ricevere il permesso necessario. Fu battezzata il 7 gennaio 1996. Ma presto dovette affrontare una situazione difficile di un altro genere: doveva ritornare a Cherkassy, città di trecentocinquantamila abitanti dove sarebbe stata l'unico membro della Chiesa.

«Ero molto spaventata», ella dice. «Non riuscivo a pensare di poter vivere in un luogo dove non era presente la Chiesa, dove non avrei potuto andare alle riunioni o prendere il sacramento. Ma durante il viaggio di ritorno a casa ricordai quello che fratello Bingham mi aveva detto: ‹Ovunque ti trovi, puoi essere una luce›. Questo mi dette un po' di conforto».

Dopo aver trascorso due domeniche studiando le Scritture, pregando e cantando gli inni da sola, Natalia sentì dire che a Kiev si sarebbe tenuta una conferenza di giovani della Chiesa. Vi andò e là conobbe Wilfried M. Voge, presidente della Missione di Kiev, in Ucraina. Insieme programmarono i passi da compiere per ottenere il riconoscimento della Chiesa a Cherkassy. Il primo passo consisteva nel raccogliere le firme necessarie su una petizione che invitava i missionari a venire in città. Ma l'invito doveva partire da persone adulte.

Natalia fece amicizia con un professore universitario che in passato era stato ospite di una famiglia della Chiesa negli Stati Uniti. Egli acconsentì ad aiutarla e preparò una lettera ufficiale di invito, convinse un gruppo di studenti della facoltà di economia e commercio a prendere l'impegno di ascoltare i missionari e organizzò anche un incontro con il sindaco di una vicina cittadina. Dopo che Natalia ebbe spiegato le norme della Chiesa, il decano degli insegnanti della sua scuola firmò anche lui la petizione e chiese che i missionari parlassero a tutti gli studenti dell'istituto!

I primi missionari arrivarono nel settembre 1996. Nel mese di ottobre si tennero le prime riunioni della Chiesa. Nel mese di gennaio fu battezzato il primo convertito. Un altro fu battezzato a febbraio. Quindi fu la volta di intere famiglie. Furono mandati in città altri missionari; furono organizzate le Giovani Donne, la Società di Soccorso, la Scuola Domenicale e la Primaria. Si svolsero picnic e progetti di servizio. Gli uomini furono ordinati al sacerdozio. Fu chiamato un presidente di ramo. Natalia portò nella Chiesa le sue amiche d'infanzia, e anche la moglie del professore si fece battezzare! In breve, il ramo continuò a crescere.

Quando Natalia aveva pensato per la prima volta all'istituzione della Chiesa nella sua città si era sentita molto ansiosa. Ma il presidente Voge le aveva detto: «Il Padre celeste ti sosterrà». Questo genere di fede ha aperto la via agli altri.

«CERCAVO DI STARE IN COMPAGNIA SOLTANTO DI BRAVE PERSONE»

Ci vuole fede per stare soli, come fece Natalia; ci vuole fede anche per cambiare vita, per abbandonare gli

amici che esercitano su di noi una cattiva influenza. Questo è ciò che Viktor Russo scoprì quando conobbe il vangelo di Gesù Cristo e dovette apportare alcuni cambiamenti al suo modo di vivere.

La vita era stata dura con Viktor. Quand'era bambino era molto esile. Gli altri ragazzi lo picchiavano. A causa del risentimento che provava commise un errore: a quindici anni si unì a una banda di strada. «Volevo che gli altri avessero paura di *me*», egli dice.

E fu così che ebbe inizio la «sua carriera». Diventò uno dei «banditi», come egli li definisce. Ma prima che le cose andassero oltre, scoprì la Chiesa. Sua zia, che apparteneva alla Chiesa, invitò Viktor e sua madre ad andare alle riunioni domenicali.

«Sin dalla preghiera di apertura i miei occhi si riempirono di lacrime» spiega Viktor. «Essi non si limitavano a recitare le parole; parlavano veramente con il loro Padre in cielo. Mi sentii invadere da un grande sentimento di amore e mi resi conto che anch'io avevo un Padre in cielo che mi amava». Viktor rimase talmente colpito che continuò a frequentare le riunioni. Poi cominciò a incontrarsi con i missionari.

«Avevo sempre desiderato sapere se Dio esiste veramente», egli dice. «Perciò pregai: ‹Per favore, dimmi se quello che sto imparando è vero›. Mi sentii di nuovo invadere dallo stesso potere che avevo sentito durante la riunione sacramentale».

Rimase particolarmente colpito quando seppe del sacerdozio. «Sentivo che tra quegli uomini c'era un amore che mai era esistito nella mia banda. Durante una lezione missionaria ricordo che pensai: ‹Non posso far parte di una banda e al tempo stesso servire Dio›. Da quel giorno cercai di non incontrare più i miei vecchi amici. Cercavo di stare in compagnia soltanto di brave persone».

E quello che accadde fu una cosa straordinaria. «Rimasi molto stupito», ricorda Viktor. «Alcuni dei miei ex ‹amici› mi prendevano in giro e si facevano beffe di me; ma la maggior parte di loro si limitò a dire: ‹Abbiamo capito. Ti lasceremo in pace›». I nemici non cercarono rappresaglie. I veri amici si interessarono alla sua nuova religione. Alcuni di loro acconsentirono anche a incontrare i missionari, ma a tutt'oggi Viktor è l'unico che sia stato battezzato.

«Prima dovevo pentirmi di tante cose», egli confessa. «Ma sapevo che era la cosa giusta da fare».

Oggi Viktor ha diciotto anni. È membro della Chiesa da quasi tre anni. Trascorre del tempo con gli altri detentori del Sacerdozio di Aaronne, aiuta a preparare il sacramento e svolge l'insegnamento familiare. Non vede l'ora di svolgere una missione a tempo pieno e attende con ansia il completamento del Tempio di Kiev. Lo potete trovare tutti i giorni con gli anziani quando insegnano. «Mi piace portare testimonianza di Gesù Cristo», egli dice. «Mi piace dire alle persone che hanno bisogno di credere in Lui».

«TEMEVO CHE FOSSERO DIVENTATI MATTI»

Come Viktor, Kira Gulko imparò a conoscere l'amore che il Padre celeste ha per ognuno dei Suoi figli quando conobbe la Chiesa. Ma la decisione di farsi battezzare non fu immediata. All'inizio, quando i suoi genitori decisero di unirsi alla Chiesa, Kira mise in dubbio la loro capacità di intendere e di volere. Fortunatamente, invece di criticarli o di ribellarsi, decise di scoprire da sé se la loro nuova religione era vera.

«Non eravamo ebrei praticanti», spiega Kira, «ma eravamo di origini ebraiche. In famiglia parlare di Gesù Cristo era proibito. Ma quando ebbe inizio la *perestroika*, che consentiva una maggiore libertà di esaminare nuove idee, i miei genitori cominciarono a studiare diverse religioni e filosofie. Mia madre era presidentessa di un circolo di corrispondenza internazionale presso la scuola dove insegna inglese. Le giunse la lettera di un insegnante di Riverton, nell'Utah, il quale cercava corrispondenti per la sua classe. La classe di mia madre accettò l'invito; in cambio ricevettero una grossa scatola che conteneva circa cento lettere. Molti degli studenti menzionavano il fatto che appartenevano alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Mia madre non sapeva che chiesa fosse.

Un giorno, mentre attraversavamo un ponte vicino a casa nostra, vedemmo un avviso che invitava le persone a frequentare la Chiesa di Gesù Cristo dei

***Sopra:* Kira Gulko è cambiata: prima era scettica, ora fa la missionaria presso i suoi familiari e amici. *A sinistra:* Nikolas e Sergey Chemezov possiedono un talento che un giorno potrebbe consentire loro di esibirsi nella Sala dei concerti di Kiev (estrema sinistra); ma in attesa di quel giorno essi già si adoperano per favorire l'armonia nella loro casa.**

Santi degli Ultimi Giorni! I miei genitori decisero di andarci, in primo luogo perché la mamma voleva trovare le risposte alle domande che i suoi studenti le facevano, ma anche perché essi stessi cercavano una nuova religione.

«Questo avveniva nell'ottobre 1991. In seguito i missionari cominciarono a venire a casa nostra. Ben presto i miei genitori si resero conto che Gesù Cristo era davvero il loro Salvatore. Impararono anche ad amare la dottrina che riguarda l'eternità della famiglia. La nostra era una famiglia felice; perciò questo era per noi un principio molto importante. Andarono anche ad assistere a un battesimo e sentirono la presenza dello Spirito. In dicembre decisero di farsi battezzare.

«Io ascoltai tutte le lezioni, ma non riuscivo ancora a capire perché i miei genitori avevano deciso di unirsi alla Chiesa. Temevo che fossero diventati matti. Temevo che avessero perso il bene dell'intelletto. Ma quando lessi il Libro di Mormon, la mia testimonianza della sua veridicità diventò sempre più forte. Il fattore decisivo per la mia conversione fu il fatto che arrivai a rendermi conto che ero veramente amata dal mio Padre celeste. Potevo sentire la forza del Suo amore tutto attorno a me e la

vedevo nei mei genitori e nei membri della Chiesa. Questo è il motivo per cui nel febbraio 1992 mi feci battezzare. Sapevo che era giusto farlo».

Da allora Kira ha portato nella Chiesa la sua amica Lena e ha veduto tre dei suoi quattro nonni abbracciare il Vangelo. Ha veduto sua madre collaborare alla traduzione del Libro di Mormon in ucraino e ha visto suo padre servire come presidente di distretto. Kira è stata presidentessa della Società di Soccorso, dedicando il suo tempo e i suoi talenti al progresso della Chiesa.

«IL VANGELO SALVÒ LA NOSTRA FAMIGLIA»

Anche Nikolas e Sergey Chemezov, insieme con i loro genitori, collaborano a far progredire la Chiesa; oggi vedono la loro famiglia diventare sempre più unita da quando abbracciò il Vangelo restaurato, nel 1992.

Naturalmente, come tutti i fratelli, essi si assomigliano per certi aspetti e sono diversi per altri. Sergey ha vent'anni, Nik dodici; ma Nik è il più alto dei due; è una persona riflessiva, mentre Sergey è più estroverso. Entrambi sono agili e robusti, praticano il sollevamento pesi e ad entrambi piacciono gli elicotteri. Entrambi amano la musica: Nik suona il piano, Sergey il violino. Entrambi amano il Vangelo e tutto ciò che esso rappresenta. Entrambi sono molto legati l'uno all'altro e ai loro genitori, Sergey e Valia.

Il loro legame fu messo alla prova quando Valia e i ragazzi tornarono da una lungo soggiorno presso i nonni materni e scoprirono che Sergey padre stava studiando la Chiesa. Egli tuttavia li persuase ad ascoltare i missionari, a imparare quello che egli stava imparando e a metterlo alla prova.

«Posso dire che il Vangelo salvò la nostra famiglia», dice Sergey figlio. «Decisi di farmi battezzare per l'esempio di mio padre. Vidi avvenire in lui un grande cambiamento quando si unì alla Chiesa. Diventò affettuoso, gentile. Per me quella fu una testimonianza».

***Inserto:* Kiev è una città grande e moderna con un numero crescente di Santi degli Ultimi Giorni, come Nikolas e Sergey Chemezov (sopra).**

«Prima», spiega sorella Chemezov, «la famiglia non veniva al primo posto. Ma ora sappiamo di essere una famiglia eterna e ci amiamo l'un l'altro più intensamente».

«Prima pensavo che, essendo il fratello maggiore, ero il più importante», dice Sergey. «Ma ora, quando sto accanto a Nik, vedo che egli è più alto di me. So che qualche volta è lui a insegnarmi, e quando ho bisogno di aiuto so che posso contare su di lui».

Nik è sempre pronto ad aiutare non soltanto Sergey, ma anche i suoi genitori. «Dal momento in cui fui battezzato continua a dire: ‹Voglio distribuire il sacramento; quando posso cominciare a farlo?›» spiega fratello Chemezov. «Questo entusiasmo ha rafforzato la nostra testimonianza e la nostra fede. Aiutando gli altri, aiutando i suoi familiari, Nik si rende conto che questa è l'essenza del sacerdozio. Egli fu molto felice quando compì dodici anni e io lo ordinai diacono».

Nik fu anche felice quando la sua famiglia fu suggellata nel Tempio di Freiberg, in Germania. «Alla fine delle sessioni avevamo a disposizione un po' di tempo», dice fratello Chemezov. «Gli altri andarono in città a fare acquisiti. Io chiesi ai miei familiari: ‹Volete andare in città?› Nik rispose: ‹Questo posto è tanto bello; io non voglio andare da nessuna parte›».

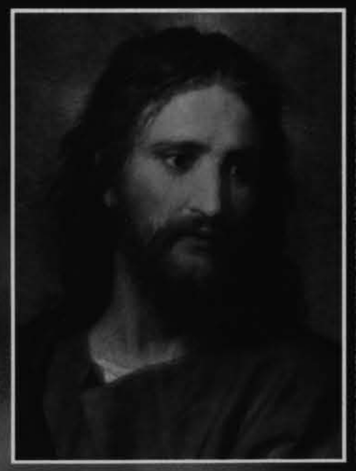
«Il sacerdozio occupa il primo posto nella mia vita», dice Nik. «Mi aiuta a vivere come Gesù Cristo dice che dobbiamo vivere. So che se faremo onore al sacerdozio, Dio ci aiuterà a diventare persone migliori».

Questo è un principio sul quale Sergey medita ogni giorno, specialmente ora che si trova in missione a tempo pieno nella Missione di Tokio Nord, in Giappone. Nik naturalmente spera di poter un giorno seguire il suo esempio.

La leggenda dice che Kiev fu fondata da tre feroci fratelli, Kiy, Shchek e Khoriv. Ma nella statua che li immortala la loro sorella Lybed sta sulla prua della barca con le braccia distese e un'espressione seria sul volto. In questo antico luogo la sua immagine potrebbe rappresentare i giovani Santi degli Ultimi Giorni dell'Ucraina. Ansiosi di librarsi nell'aria, essi stanno volando verso il futuro. □

DONI INCOMPARABILI

Anziano John B. Dickson, Membro dei Settanta



IL GOLGOTA, DI SCOTT SNOW, RITRATTO PARTICOLARE DEL DIPINTO CRISTO E IL GIOVANE RICCO DI HEINRICH HOFMANN

Il Salvatore ci offre doni inestimabili ed eterni provenienti dal nostro Padre – purché vogliamo accettarli.

Come componenti del Quorum dei Settanta abbiamo il grande piacere e anche il dovere di portare testimonianza al mondo che Gesù è il Cristo. Lavoriamo in stretta collaborazione con i missionari, i dirigenti e i membri della Chiesa di tutto il mondo e possiamo così seguire l'emozionante processo della conversione. Quando le persone arrivano a comprendere il piano che il nostro Padre celeste ha preparato per garantire loro la felicità eterna – e quando arrivano a conoscere Gesù Cristo, il Personaggio principale di questo piano – la loro vita cambia e il loro animo si arricchisce.

Ricordo un piccolo villaggio di nome Panacaxtlán, situato là dove le montagne del Messico Centrale scendono a incontrare le pianure costiere a pochi chilometri dalla Vía Corta, tra città del Messico e Tampico, nella provincia di Tamaulipas. Il villaggio è situato in una zona lussureggiante, verde, umida, chiamata Huasteca. I suoi abitanti sono figli e figlie di Lehi. Nel 1979, quand'ero presidente della Missione di Città del Messico Nord, i missionari iniziarono il lavoro di proselitismo nella Huasteca. Cinquantadue persone si unirono alla Chiesa a Panacaxtlán, insieme a circa altre quattrocento dei centri vicini, formando il Distretto di Tempoal.

Qualche tempo dopo a Panacaxtlán fu tenuta un'assemblea durante la quale ai membri della Chiesa fu proposto di scegliere fra le seguenti alternative: rinunciare alla Chiesa, lasciare il villaggio o essere messi a morte (una possibilità effettiva).

I membri, particolarmente le donne, dissero di sapere che la Chiesa era vera, e quindi non volevano rinunciare ad essa. Dichiararono anche di aver lavorato duramente come il resto della comunità per creare le loro fattorie; quindi non se ne sarebbero andati. Si fecero coraggiosamente avanti e dissero ai loro persecutori che, se volevano ucciderli, lo facessero subito. Ci fu un momento di grande tensione quando i facinorosi alzarono i machete, ma infine li abbassarono, mentre i Santi degli Ultimi Giorni si ergevano in difesa di quello che sapevano essere vero per la testimonianza che lo Spirito aveva portato loro.

Quei santi in seguito impararono, come fa la maggior parte di noi, che è più difficile mettere in pratica il Vangelo un giorno dopo l'altro che morire per esso in un solo istante; ma il loro fermo impegno era dovuto al fatto che lo Spirito aveva cambiato il loro animo, aveva cambiato la loro vita. La conversione era avvenuta quando il Libro di Mormon li aveva aiutati a rafforzare la loro fede in Gesù Cristo, il Figlio di Dio. Essi impararono che Cristo aveva fatto visita ai loro antenati nelle Americhe dopo la Sua risurrezione ed erano grati delle benedizioni rese disponibili a tutti i figli del nostro Padre perché Egli aveva mandato Suo Figlio. Come i santi dei tempi del Nuovo Testamento, i membri della Chiesa di Panacaxtlán avevano acquisito una fede sufficiente a resistere alle persecuzioni delle persone che avevano chiuso la mente alla verità.

Il Nuovo Testamento è una testimonianza del Salvatore che rivela al mondo lo scopo della Sua divina missione: «Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore» (Giovanni 10:11). «Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco, ed esse mi seguono; e io do loro la vita eterna, e non periranno mai» (Giovanni 10:27–28). Prima di pronunciare queste parole come Buon Pastore, Gesù fece una delle più generose dichiarazioni contenute nelle Sacre Scritture: «Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16).

Questo piano è semplice, ma fin dal principio è stato capito soltanto da coloro che hanno fede sufficiente. Per esempio, fu con grande difficoltà che alcuni dei discepoli di Gesù Cristo cominciarono a rendersi conto che Egli sarebbe stato tolto di mezzo a loro. Mentre svolgeva il Suo lavoro delegando autorità e mettendo ordine nel Regno, il Salvatore parlava apertamente e spesso della Sua qualifica di Figlio di Dio e della Sua imminente morte e risurrezione. La maggior parte dei Suoi discepoli rimasero fermi nella fede, mentre altri, privi di fede e offesi dai Suoi coraggiosi insegnamenti, «si ritrassero indietro e non andavan più con lui» (Giovanni 6:66). Gli Ebrei del Suo tempo erano arrivati a credere che il Messia avrebbe regnato e li avrebbe ricoperti di beni terreni. Anche se alcuni avevano fede e sapevano che Egli era il Cristo, altri non compresero mai il vero significato del Suo ruolo di Messia finché non Lo videro dopo la Risurrezione. Allora la conoscenza dei fedeli crebbe, una più profonda comprensione del piano di felicità del Padre entrò nel loro cuore e nella loro mente, e l'intenso desiderio di diffondere la buona novella del Figlio di Dio rimase in loro nonostante le difficoltà, le derisioni e le persecuzioni, sì che molti di essi subirono la morte.

È emozionante rendersi conto che anche se il Signore ha tutte le cose a Sua disposizione – compresi «mondi innumerevoli (Mosè 1:33) e l'implicita cura e impegno richiesti per amministrarli – la cosa che Gli sta più a cuore è sempre la felicità di ognuno di noi. Le Sue braccia sono tese verso tutti noi. Egli vuole veramente che noi ritorniamo a Lui e si occupa veramente di noi. Egli disse infatti: «Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria – fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo» (Mosè 1:39). La Sua disponibilità è spiegata chiaramente: «Avvicinatevi a me ed Io mi avvicinerò a voi; cercatemi con diligenza e mi troverete; chiedete e riceverete; picchiate e vi sarà aperto» (DeA 88:63).

Egli ha segnato la via e l'ha messa a disposizione perché possiamo ritornare alla Sua presenza. Ma una domanda importante che ognuno di noi deve porsi è questa: quanto sono disposto ad accettare l'interesse che Egli ha per il mio bene e la mia felicità? Questa domanda è alla base della seguente allegoria.

William amava tutti i suoi figli e figlie. Ognuno di loro era per lui prezioso. Anche se voleva che gli rimanessero vicini, consentì che lasciassero la casa per

LA SACRA FAMIGLIA, DI JUDY LAW

«Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna»

qualche tempo, in modo da poter scoprire da soli chi erano veramente e come dovevano diventare. Dette loro istruzioni, benedizioni e consigli. Li implorò di accettare e osservare le regole che aveva insegnato loro, in modo che potessero essere ricompensati per la loro disponibilità a studiare, capire e agire correttamente. Li invitò a telefonargli, dicendo loro che sarebbe stato lì, ansioso di udire la loro voce.

Avendo fatto attenti e prudenti investimenti nel passato con il suo tempo, intelligenza e risorse, William aveva accumulato ricchezze e influenza che ora cercava di dividere con gli altri. Si dette da fare con gli arnesi, le piante e i fiori per preparare il ritorno dei suoi figli. Cominciò a preparare un luogo per ognuno di loro, più bello di quanto potessero immaginare. Tutto attorno a William splendeva di calore, amore e luce, ed egli sorrideva pensando al ritorno di ogni figlio e meditando sulla gioia e la pace di cui essi tutti avrebbero goduto nella loro piacevole dimora.

Finalmente venne il giorno in cui i figli cominciarono a ritornare. Prima vennero Paul e Mary, poi Kenneth e Sarah. William non era mai stato tanto felice e pianse mentre li abbracciava e li baciava. Quindi, con loro grande gioia, William fece dare loro uno sguardo alla grande eredità che sarebbe stata loro e li aiutò a rendersi conto che quello che stava davanti a loro era soltanto un inizio, e che le sue dimensioni e la sua bellezza sarebbero cresciute secondo il loro giudizio e i loro sforzi.

«Ma dove sono Charles, Thomas, Nancy e Clara?», chiese William. La promessa che era stata fatta loro era la stessa. Non sapevano che dovevano seguire le sue semplici istruzioni e perseverare?

«Padre», disse Kenneth, «essi capivano in parte, ma in realtà non riuscivano a capire. Alcune cose li accecavano. Thomas disse che voleva venire, ma era un po' troppo occupato; non aveva neppure tempo per i suoi figli. Charles sta costruendo una casa; è abbastanza bella,

e tra la casa e un'attività in rapida espansione ha poco tempo per le altre cose. Nancy ha detto di essere confusa e disorientata, non per colpa sua, ma non verrà. Clara è un caso a sé. Ha detto che ha osservato le regole anche troppo a lungo; ha chiesto che la lasciamo in pace: vuole soltanto essere libera».

William si dolse per queste parole poiché il dono che egli aveva offerto sembrava meraviglioso quanto tutta l'eternità. Disse: «Come potranno mai cominciare a capire le benedizioni che accompagnano questo grande dono che io ho preparato, se non lo accettano e respingono me che sono il donatore? Di quale grande gioia hanno privato me e loro stessi!»

I seguenti passi delle Scritture parlano di doni offerti e spesse volte non accettati: «Poiché che profitto ne avrà un uomo, se gli è accordato un dono e non lo accetta? Ecco, egli non gode di ciò che gli è dato, né gioisce del donatore» (DeA 88:33).

Di tutti i doni e le benedizioni che il Padre celeste ha reso disponibili ai Suoi figli, il più grande è l'immortalità e la vita eterna tramite il sacrificio espiatorio del Suo Unigenito Figliolo, il Signore Gesù Cristo, il Quale venne affinché potessimo avere la vita e l'avessimo a esuberanza (vedere Giovanni 10:10). Per proteggerci e guidarci a questo grande dono della vita eterna c'è un altro grande dono, quello dello Spirito Santo.

I genitori terreni gioiscono insieme coi loro figli quando fanno loro un regalo di compleanno o di Natale, osservandoli sorridere e divertirsi con il dono ricevuto. Vedere un figlio che respinge un dono fatto con tanto affetto, metterlo da parte, è causa di dolore per i genitori. Nella stessa maniera nostro Padre si rallegra con i Suoi figli per il dono della vita eterna tramite l'espiazione di Suo figlio, osservando con gioia i Suoi figli che fanno i passi necessari per ricevere tale dono. Ed Egli soffre più di quanto possiamo mai immaginare quando qualcuno di noi lo rifiuta. Egli sa che quando ci rifiutiamo di ascoltare i suggerimenti dello Spirito e di godere i frutti dell'Espiazione, in effetti non realizziamo il nostro potenziale e ci priviamo della gioia, della felicità e delle benedizioni eterne che Egli ci offre tanto volentieri e con tanto amore.

In 2 Corinzi 9:15 troviamo queste parole: «Ringraziato sia Dio del suo dono ineffabile». L'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, spiegò che questo dono ineffabile è «il dono dello Spirito Santo in questa vita e la vita alla presenza di Dio nel mondo a venire: l'uno è il più grande dono che si può ricevere sulla terra, l'altro è il più grande che si può ricevere nell'eternità» (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 volumi, [1965–1973], 2:435).

Penso che dovremmo dimostrare la maggiore gratitudine per i doni più grandi. La gratitudine per i doni dell'Espiazione e dell'ispirazione e guida dello Spirito Santo si dimostra ora e sempre accettando questi doni. Il modo per dimostrare che li abbiamo accettati è indicato chiaramente nelle Scritture e dai profeti viventi.

Primo, dobbiamo aver fede nel Signore Gesù Cristo, prendere su di noi il Suo santo nome, sforzarci di seguire il Suo esempio e cercare di acquisire gli attributi che Egli possiede. «Ecco, Gesù Cristo è il nome che è dato dal Padre; e non ve n'è alcun altro mediante il quale l'uomo possa essere salvato;

Dunque tutti gli uomini debbono assumere il nome che è dato loro dal Padre; poiché in questo nome essi saranno chiamati all'ultimo giorno» (DeA 18:23–24).

Un passo molto significativo di Dottrina e Alleanze ci aiuta a capire che il requisito di aver fede nel Salvatore e di prendere su di noi il Suo nome non è soltanto un impegno transitorio; ma è piuttosto l'essenza stessa del nostro mandato di perseverare sino alla fine: «E noi sappiamo che tutti gli uomini debbono pentirsi e credere nel nome di Gesù Cristo, ed adorare il Padre in nome Suo e *perseverare nella fede nel Suo nome fino alla fine*; altrimenti non possono essere salvati nel regno di Dio» (DeA 20:29; corsivo dell'autore).

GIOVANNI BATTISTA BATTEZZA GESÙ, DI GREG K. OLSEN

Mediante l'esempio, il Signore ci mostrò molti dei doni che possiamo ricevere.

Secondo, dobbiamo pentirci dei nostri peccati. «Ricordate che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio;

Poiché, vedete, il Signore vostro Redentore soffrì la morte nella carne; pertanto Egli soffrì i dolori di tutti gli uomini, perché tutti gli uomini potessero pentirsi e venire a Lui.

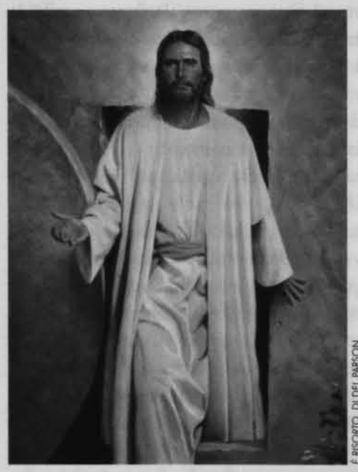
Ed è risorto dai morti, per poter condurre a Sé tutti gli uomini, a condizione del pentimento.

E quanto grande è la Sua gioia nell'anima che si pente!» (DeA 18:10–13).

Terzo, dobbiamo ricevere le ordinanze e le alleanze di salvezza. È davvero consolante sapere che con la restaurazione del vangelo di Gesù Cristo sono state trasmesse le chiavi e conferita l'autorità di celebrare tutte le ordinanze di salvezza – dal battesimo all'eterno suggellamento delle famiglie – accette agli occhi di Dio quando sono suggellate dal Santo Spirito di promessa.

Quarto, dobbiamo servirci l'un l'altro. «E il Re, rispondendo, dirà loro: *In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me*» (Matteo 25:40; corsivo dell'autore). La parabola delle pecore e dei capri (vedere Matteo 25:31–46) aiuta a capire che un requisito importante per ritornare al nostro Padre celeste è quello di servire il prossimo. Questa parabola fa notare che quando serviamo il prossimo in realtà siamo al servizio del Signore. Il modo migliore per incominciare a servire consiste nel servire il prossimo che ci è più vicino, ossia le persone che abitano entro le mura della nostra casa.

Più profonda è la nostra consapevolezza dell'amore e dell'interesse che il Padre ha per noi, e più grande è per noi il significato delle parole spesso udite: «Sarebbe potuto essere». Questo rincrescimento è particolarmente doloroso quando la possibilità di cambiare vita e di pentirci non è presa in seria considerazione dopo che non



È RISORTO, DI DEL PARSON

Mediante il sacrificio di Suo Figlio, nostro Padre ci offre l'immortalità e la vita eterna.

abbiamo usato il buonsenso e abbiamo quindi preso delle decisioni imprudenti, con possibili tragiche conseguenze. Al contrario, la felicità duratura si raggiunge quando prendiamo e manteniamo l'impegno di mettere in pratica i principi del Vangelo che ci sono stati insegnati.

Una volta udii sorella Barbara Christensen, moglie dell'anziano Joe J. Christensen, membro della Presidenza dei Settanta, dire a un gruppo di missionari in una conferenza tenuta a Buenos Aires, in Argentina: «Presto l'unica cosa che potrete portare a casa con voi saranno i ricordi, siano essi buoni o cattivi. *Spetta a voi decidere come saranno i vostri ricordi*» (corsivo dell'autore). Questo principio si applica, oltre che alla missione a tempo pieno, a tutta la durata della nostra vita terrena.

Il Signore parlò di conseguenze eterne, degli effetti delle decisioni che prendiamo e del pericolo che corriamo quando rimandiamo il pentimento, quando parlò di coloro che non erediteranno un regno di gloria: «E coloro che rimangono saranno pure vivificati; ma ritorneranno al proprio posto, *per godere di ciò che sono disposti ad accettare, poiché non furono disposti a godere di ciò che avrebbero potuto ricevere*» (DeA 88:32; corsivo dell'autore). Per fare ciò che è necessario per godere di quello che il Padre vuole che riceviamo, dobbiamo cominciare a essere costantemente disposti a dire le preghiere personali e familiari, a soddisfare le necessità dei nostri figli e del nostro coniuge, a leggere le Scritture, a pagare la decima per intero versando generose offerte di digiuno, a servire il prossimo, a svolgere gli incarichi e le chiamate e a prendere degnamente il sacramento ogni domenica.

Siamo figli di un affettuoso Padre celeste il Quale vuole che ritorniamo a Lui. Possa ognuno di noi essere disposto a godere di ciò che Egli vuole che accettiamo, ossia il tipo di vita che Egli vive. A questo fine spero che possiamo capire la verità e l'importanza delle parole che spesso cantiamo: «Il Padre diede il Suo Figliuol» (*Inni*, No. 111). Questo è forse il messaggio più sacro e più importante della storia dell'umanità. □

Attività della Società di Soccorso

PISA. Oltre cinquanta sorelle appartenenti alla Società di Soccorso del Distretto di Pisa si sono trovate il 22 maggio 1999 nella casa di riunione di Pisa per un incontro di natura particolare. Ognuna di loro era stata invitata a condividere i propri talenti con le altre sorelle portando i lavori manuali realizzati nel ricamo, nel cucito o nelle espressioni artistiche di varia natura aperte alla buona volontà e al buon gusto. Molti di questi lavori erano di pregevole fattura e mostravano il grande impegno espresso dalle sorelle che li avevano realizzati. Alcune hanno esibito i propri talenti nel canto e nella danza, altre hanno insegnato nuove ricette di cucina create da loro stesse e collaudate in famiglia.

Una serata molto piacevole e interessante, durante la quale hanno prevalso il senso estetico, la creatività, la femminilità delle sorelle del Distretto di Pisa che nella serenità e nello spirito di sorellanza hanno vissuto momenti speciali che si augurano di poter ripetere. □

Sonia Giannelli

Una grande coperta patchwork realizzata con fantasia.

Un nutrito gruppo di sorelle che hanno partecipato alla serata.

Alla scoperta dei popoli

OSTIA. Il 13 marzo 1999 i membri del Ramo di Ostia, guidati dal fratello Italo Panone responsabile delle pubbliche relazioni per il Distretto di Roma, hanno dato vita ad una interessante serata di attività multiformi durante le quali lo spirito, la volontà e il buon umore hanno trionfato.

La serata si è svolta presso i locali del Ramo di Roma 1 ed aveva un titolo allettante: «*Alla scoperta dei popoli e del Libro di Mormon*». Coordinatrice dei diversi interventi è stata la sorella Carmen Modugno da tempo esperta in tale ufficio.

L'argomento era vasto e consentiva interventi anche di natura storica, etnografica e di ricerca, così Ether Modugno ha sviluppato il tema «*La prua di un'arca invisibile*» riferendosi all'arca di Noè e alle scoperte fatte in proposito in questo ultimo scorcio di millennio. Francesco Di Lillo trattando il tema «*Evidenze archeologiche della torre di Babele*» ha informato i presenti circa le notevoli curiosità e scoperte alle quali sono giunti famosi e noti scienziati del nostro tempo. Daniele Milazzo ha parlato de «*Il popolo dei Mulechiti*» e a questo hanno fatto seguito altri temi, tutti interessanti e tutti documentati con l'ausilio di carte geografiche e mappe mostrate mediante lavagna luminosa.

Gli episodi riportati, le testimonianze e le affermazioni provenivano da dichiarazioni rilasciate da illustri scienziati contemporanei mentre le bellissime raffigurazioni dei diversi reperti archeologici sono state tratte da testi di studiosi della Bibbia o di storici. La preparazione degli oratori, di cui alcuni di giovane età, è stata apprezzata da tutti i presenti.

Molti sono venuti a conoscenza di particolari inediti e hanno avuto la possibilità di fare collegamenti biblici e storici attraverso il tema presentato da Alessandro Sami Cantafio: «*Legami fra antiche civiltà precolombiane e il Libro di Mormon*».

Carmelo Fresta e i giovani che formano il suo gruppo hanno eseguito canzoni dai contenuti attuali, composte dallo stesso fratello, e hanno così offerto momenti di relax; e lo stesso hanno fatto le bambine della Primaria e le giovani donne del Ramo di Ostia che hanno inscenato la coreografia di un ballo arabo con musiche orientali, usando in modo avveduto i veli previsti dalla danza.

I ragazzi e le ragazze del Seminario e dell'Istituto hanno rappresentato, anch'essi in costume, alcune scene de «*Il popolo di Giared*» volendo sottolineare la fede di colui che è conosciuto come «il fratello di Giared».

Un simpatico antico ballo ritmato è stato eseguito da simpatizzanti e membri meno attivi che hanno accettato di partecipare al programma della serata che certamente ricorderanno come una bella esperienza.

Le sorelle della Società di Soccorso hanno preparato un buffet di grande qualità, molto apprezzato, che aveva anch'esso un tema: «*Sapori e colori fra i popoli*». Ma vanno ricordati anche la corista, la pianista, il cameraman Roberto Bortolacci che con Paolo Menis ha ripreso le fasi salienti della serata, i responsabili della pubblicità, dei sussidi didattici, dei costumi e delle coreografie, le sorelle Jolanda Agomeri, Simona Tripi e Sonia Calvagna e infine i musicisti equatoriani che hanno eseguito canti tipici dell'America centrale.

Il lavoro dei fratelli e delle sorelle del Ramo di Ostia è stato offerto nell'intento di divulgare le parole del Vangelo restaurato servendosi anche di argomenti di natura scientifica e storica, aiutando membri e simpatizzanti a trovare conferme indirette delle loro convinzioni. Ognuno di loro ha lavorato con umiltà ed impegno sforzandosi di dare il massimo nel limite dei propri talenti, e membri della Chiesa, amici, simpatizzanti e semplici curiosi hanno gradito l'intera presentazione.

Una sorella ha così espresso il suo apprezzamento: «*Il Ramo di Ostia ha dato vita a un bel puzzle vivente in cui ognuno ha pensato di far combaciare il proprio tassello con quelli degli altri, per poter così creare, da tanti piccoli e graziosi lavori, una grande opera. Chi non ricorda la scrittura che dice: ‹E ciò che è grande procede da piccole cose›*» (D. e A. 64:33). □

Patrizia Carrubba

Un gruppo di giovani del Ramo di Ostia durante le prove.

Teatro a Mestre

VENEZIA. Le glorie della Serenissima sono cessate da duecento anni, ma la sua anima è ancora presente tra la nostra gente. Forse per questo gli spettacoli teatrali in dialetto veneto, anzi in lingua veneta, come amano definire questa simpatica parlata i discendenti di quella famosa repubblica marinara, ottengono tanto consenso ancora oggi.

La compagnia teatrale «La Bauta SUG» nei costumi della commedia «La casa nova» di Carlo Goldoni.

Assistere a una commedia di Carlo Goldoni, nato a Venezia nel 1707 ed autore di 150 commedie in veneziano, italiano e francese, è come tornare bambini, è ricordare la propria infanzia, è ritrovare il gusto delle cose genuine, semplici, fatte in casa, è riscoprire le proprie radici.

Forse tutto questo spiega il grande successo di pubblico che si rinnova ogni qual volta la compagnia teatrale «La Bauta SUG» del Rione di Mestre presente una commedia di Goldoni.

Nei giorni 5 e 6 marzo 1999 i fratelli e le sorelle impegnati nell'attività teatrale hanno presentato «La casa nova» davanti a oltre 300 spettatori che non hanno risparmiato gli applausi a scena aperta.

C'è da chiedersi che cosa spinga questa quindicina di fratelli ad affrontare un impegno che dura quasi un semestre, con prove estenuanti, per offrire due ore di svago agli spettatori. Pensiamo sia l'amore per il teatro, per la loro terra, per il loro dialetto e il desiderio di rendersi utili alla comunità attraverso uno spettacolo che ricalca nei costumi, nei modi, nei sentimenti e nelle parole un'epoca gloriosa.

Sorella Nadia Argenti, che oltre a rappresentare la parte della cameriera Lucietta è stata la regista dello spettacolo, ha dichiarato:

«È lo spirito missionario che ci spinge. Non so se convertiremo mai alcuno, ma confidiamo che questo mezzo possa far avvicinare le persone alla Chiesa in modo da renderle più disponibili ad ascoltare i nostri missionari. Inoltre è un atto d'amore verso i nostri simili regalare loro qualche ora di sano divertimento».

Ci sono già progetti di un nuovo repertorio per la prossima stagione teatrale, forse «Le ciacole de le done» o «Le baruffe chiozzote» sempre dal teatro goldoniano, ma coinvolgendo possibilmente qualche simpatizzante. □

Bruno Finotto

Celebrazione delle Giovani Donne nell'anno 2000

L'anno prossimo le giovani donne della Chiesa si uniranno per partecipare a una celebrazione mondiale per incoraggiare tutti «a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo» (Mosia 18:9).

Istruzioni dettagliate per questo avvenimento che si svolgerà durante tutto il corso dell'anno saranno inviate separatamente ai dirigenti del sacerdozio. □

Inaugurazione del Sito Web per la genealogia

Dati genealogici su circa 400.000.000 di persone defunte sono attualmente disponibili gratuitamente via Internet presso il nuovo sito Web della Chiesa: *www.familysearch.org*.

«Durante gli ultimi anni la tecnologia dei computer ha reso possibile il trasferimento di documenti genealogici in grandi database e la pubblicazione delle informazioni in linea e su compact disk», ha detto il presidente Gordon B. Hinckley in una conferenza stampa tenuta il 24 maggio nella Biblioteca Genealogica di Salt Lake City. «Oggi, tuttavia, abbiamo compiuto il passo tanto atteso di consentire l'accesso via Internet ai più importanti archivi della Biblioteca Genealogica».

Ha poi aggiunto: «Abbiamo cominciato a collaudare questo sito Web l'1 aprile scorso, suscitando una reazione notevolissima. Gli utenti non ci risparmiano le espressioni di gratitudine. Da quel giorno, senza pubblicità né campagne di promozione, il sito ha ricevuto più di 200.000.000 di chiamate diventando così uno dei siti più ricercati di Internet ancora prima dell'inaugurazione ufficiale».

Durante la conferenza stampa il presidente Hinckley ha detto: «La ricerca svolta per conoscere la storia della nostra famiglia può cambiare la nostra vita. Essa contribuisce a rafforzare l'unità e la coesione tra i componenti della famiglia. Nella conoscenza del passato c'è qualcosa che aiuta i nostri giovani a vivere all'altezza di un retaggio da rispettare. Siamo felici di poter dare un contributo significativo a questa attività».

La conferenza stampa è stata trasmessa via satellite ai giornalisti radunati a Washington D.C., dove l'anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha fatto alcune osservazioni: «Questo è un giorno storico per le famiglie del mondo e per le persone interessate a trovare le loro origini, le loro radici e i loro antenati», ha detto. «È un giorno storico; ed è anche un privilegio per la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni offrire questo importante contributo alla ricerca genealogica in tutto il mondo».

L'anziano D. Todd Christofferson, membro della presidenza dei Settanta, direttore esecutivo del Dipartimento Genealogico, ha detto: «Questo nuovo servizio genealogico rivoluzionerà il modo in cui le persone rintracciano le loro origini sul sito Web. È stata un'impresa davvero impegnativa. Centinaia di volontari hanno lavorato per valutare le migliaia di database genealogici già disponibili, dalle singole pagine alle fonti più voluminose».

Particolari e servizi

- Il nuovo motore di ricerca del sito Web consente agli utenti di rintracciare determinati nomi e rapporti familiari in tutto il database della Chiesa, che inizialmente comprendeva l'Ancestral File™ e porzioni dell'Indice Genealogico Internazionale ® (IGI) e continuerà ad espandersi.
- Il motore di ricerca consente anche ricerche approfondite in migliaia di siti Web genealogici indipendenti che sono stati valutati dai volontari della Chiesa. Le persone, i gruppi, le istituzioni e le ditte interessate possono raccomandare l'inclusione del proprio sito Web o di altri siti.
- Gli utenti hanno accesso diretto al catalogo della più grande biblioteca genealogica del mondo, la Family History Library della Chiesa, che conserva più di 3.000.000 di microfilm, microfiche e libri. Tramite la **familysearch.org**, la maggior parte di questo materiale può essere ordinato per usi di ricerca in uno qualsiasi dei 3.400 centri genealogici sparsi in tutto il mondo.
- Tramite il sito Web gli utenti possono collaborare direttamente a diffondere i risultati delle loro ricerche e collaborare con altre persone impegnate nelle ricerche sulla stessa famiglia.
- Gli utenti possono conservare le loro informazioni genealogiche inviandole su supporto elettronico tramite il sito Web per l'indicizzazione. Un database chiamato Pedigree Resource File elaborerà gli alberi genealogici presentati dagli utenti oltre a quelli raccolti dalle storie di famiglia pubblicate e da altre fonti, compreso gli archivi statali.
- Se gli utenti lo desiderano possono consultare gli archivi genealogici–comprese le pubblicazioni, il software e i compact disk-disponibili per l'acquisto presso la Chiesa, oppure possono conoscere meglio le convinzioni e le dottrine della Chiesa.

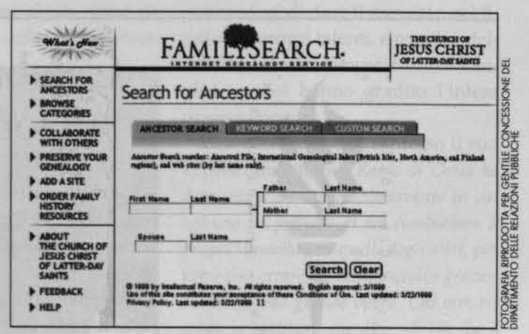
Una domanda superiore alle aspettative

Il sito Web **familysearch.org**, che era stato programmato per rispondere a 25.000.000 di richieste al giorno, poco dopo l'inaugurazione ufficiale è stato sommerso da più di 40.000.000 di richieste al giorno–ossia da circa quattrocentomila utenti; inoltre i tentativi mancati di contatti quotidiani si stimano essere nella ragione di 60.000.000.

A motivo di questo afflusso senza precedenti, molte persone hanno incontrato ritardi o difficoltà nel connettersi con il sito. I tecnici della Chiesa hanno lavorato in stretta collaborazione con l'impresa che ha creato il sistema per spargere il carico e risolvere le difficoltà. Dopo la prima settimana, tuttavia, il numero delle richieste si è stabilizzato sulle circa 12 milioni al giorno. □

FOTOGRAFIA DI DON GRAYSTON, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI DESERET NEWS

»La ricerca per conoscere la storia della nostra famiglia può cambiare la nostra vita», ha detto il presidente Gordon B. Hinckley alla conferenza stampa per l'inaugurazione del nuovo sito Web della Chiesa per la genealogia.



FOTOGRAFIA RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DEL DIPARTIMENTO DELLE RELAZIONI PUBBLICHE

*La pagina **www.familysearch.org** consente agli utenti di iniziare immediatamente la ricerca dei loro antenati o di scegliere tra altre opzioni.*

Ricordiamo Williams

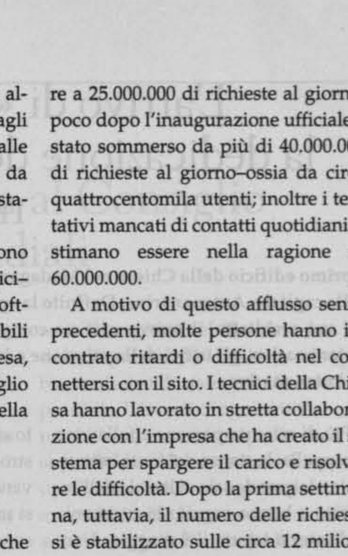
BATTIPAGLIA. Il 9 marzo 1999 Williams Izzo ha lasciato questa terra per salire al cielo, nella luce che lo ha accolto dopo solo 15 anni di vita. Williams aveva un corpo esile, fragile, eppure capace di custodire la grande testimonianza di essere un amato figlio di Dio.

Egli ha servito nella Chiesa nell'incarico più importante che si possa assegnare a un santo degli ultimi giorni, essere un esempio per gli altri. Ed egli è stato un esempio di forza, di perseveranza, di amore e di fede in suo fratello Gesù Cristo e nei principi del Vangelo.

Il suo grande sogno era quello di diventare un missionario e il 10 marzo, giorno del suo funerale, la piccola cappella del Ramo di Battipaglia ha visto la presenza di oltre cento persone non appartenenti alla Chiesa che avevano conosciuto Williams e apprezzato le sue qualità. Molti di loro, profondamente toccati dallo spirito che regnava nella cappella durante il servizio funebre, hanno chiesto copie del Libro di Mormon e informazioni riguardo alla Chiesa.

Tutti coloro che hanno amato Williams hanno sentito il desiderio di ringraziare Dio per averlo conosciuto e per la certezza che sentivano nel loro cuore che, libero da medicine, respiratori e bombole di ossigeno, egli possa oggi svolgere la missione a tempo pieno che tanto desiderava, ma la svolga accanto agli angeli, ai profeti e a tutti i giusti della terra che lo hanno preceduto nelle dimore del Padre. □

Nilla Chiarolanza



Da sinistra la sorella Angela Vargas, Williams nel giorno del suo battesimo e il fratello Rocco De Luca.

L'arrivo di «un giorno tanto atteso»: la dedicazione del primo edificio della Chiesa nel Madagascar

Il primo edificio della Chiesa nel Madagascar è stato dedicato recentemente nella capitale, Antananarivo. Definito la «più bella chiesa di Antananarivo» dal suo architetto, il nuovo edificio comprende la sede della Missione di Antananarivo, gli uffici della missione e le case del Secondo e Terzo Ramo di Antananarivo.

Più di seicento persone affollavano la cappella, la stanza del fonte battesimale e la grande sala culturale dell'interrato e hanno seguito la cerimonia dedicatoria tenuta il 9 maggio. L'anziano Dennis E. Simmons, membro dei Settanta, presidente dell'Area Africa Sud-Ovest, ha detto la preghiera dedicatoria per l'edificio.

Oltre all'anziano Simmons hanno parlato R. Chris Fee, presidente della Missione di Antananarivo, e il presidente del distretto Elie Rajaonarison.

Prima della cerimonia dedicatoria, la sera del 6 maggio, l'anziano Simmons e il presidente Rajaonarison hanno tenuto una conferenza stampa. I rappresentanti di una emittente televisiva avevano fatto visita all'edificio alcuni giorni prima e mandato in onda un servizio favorevole alla Chiesa nel notiziario della sera.

Due giorni dopo centinaia di persone avevano partecipato al ricevimento e alla cerimonia del taglio del nastro. Alle otto del mattino già arrivavano gli ospiti per il ricevimento che si sarebbe tenuto alle dieci. Molte persone si radunarono sotto una grande tenda per udire i discorsi dell'anziano Simmons e del presidente Rajaonarison, il quale ha condotto la cerimonia. La cerimonia all'aperto comprendeva il canto dell'inno nazionale malgascio da parte di un coro di distretto.

FOTOGRAFIA RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA MISSIONE DI ANTANANARIVO MADAGASCAR

L'anziano Dennis E. Simmons, a sinistra, scopre la lapide con il logo della Chiesa all'ingresso del nuovo edificio.

Dopo i discorsi l'anziano Simmons e la presidenza del distretto hanno aperto il corteo verso l'ingresso principale, dove è stata scoperta una lapide con sopra inciso il logo della Chiesa. La folla ha proseguito fino alla porta dell'edificio, dove l'anziano Simmons e un funzionario del governo locale, Marcelle Ratovoharison, hanno tagliato insieme il nastro d'oro cerimoniale. I presenti quindi hanno potuto visitare tutto l'edificio, le cui stanze contenevano mostre sulla storia, la dottrina, le usanze della Chiesa e sulle Scritture. Le visite all'edificio sono continuate durante tutto il giorno, sino al calar della notte e alla fine delle attività.

La dedicazione dell'edificio, che è il risultato della ristrutturazione di un edificio esistente, era attesa da tanto tempo dai membri della Chiesa di questa isola che conta 15.000.000 di abitanti, situata lungo la costa sud-orientale dell'Africa. I lavori erano iniziati nel 1997, dopo che la Chiesa aveva acquistato un appezzamento di terreno su una collina che domina molte località storiche, compreso il palazzo della regina del Madagascar. Durante i lavori gli abitanti del luogo facevano molte domande, fra le quali: «Perché non c'è una croce in cima all'edificio?». Questa domanda dava ai missionari l'occasione di insegnare le dottrine della Chiesa.

Durante i due anni dei lavori i missionari a tempo pieno della zona sono passati da circa trenta a più di cinquanta, provenienti da varie parti del mondo, comprese Francia, Australia, Gran Bretagna, Costa d'Avorio, Congo, Stati Uniti e Canada. I membri del Madagascar sono cresciuti a ritmo sostenuto, portando all'istituzione di cinque rami e un distretto ad Antananarivo. Il lavoro missionario cominciò in Madagascar nel 1991. □

Articolo riprodotto per gentile concessione di Church News, *pubblicato il 5 giugno 1999.*

FOTOGRAFIA RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA MISSIONE DI ANTANANARIVO MADAGASCAR

L'edificio della Chiesa nel Madagascar comprende la casa di riunione, gli uffici della missione e la sede della missione.

Il presidente Hinckley parla al Consiglio per gli Affari Mondiali

«Noi insegnamo, noi addestriamo, noi edifichiamo, noi educhiamo, noi offriamo occasioni di progresso e sviluppo», ha detto il presidente Gordon B. Hinckley il 13 maggio scorso ai componenti del Consiglio per gli Affari Mondiali di Los Angeles, in California. «Diamo speranza a coloro che speranza non hanno; e non c'è un dono più grande della speranza che si possa fare a un uomo o a una donna».

Circa 2.300 persone–la maggior parte delle quali appartenenti ad altre religioni–partecipavano al congresso, fra le quali rappresentanti della politica, dell'istruzione e del Corpo Diplomatico di diciannove paesi. «Nei paesi sottosviluppati abbiamo giovani di ambo i sessi, molti dei quali sono dotati di grandi capacità, ma non hanno nessuna occasione di migliorare se stessi», ha detto il presidente Hinckley. «Essi non possono farlo senza un aiuto. Attualmente aiutiamo alcuni di loro, e stiamo elaborando dei piani per aiutarne molti altri perché possano frequentare le università del loro paese, dove noi gestiamo anche quelli che chiamiamo Istituti, che offrono loro occasioni di studio e di contatti sociali. Diamo loro una mano perché possano uscire dalla loro condizione di povertà e rendere la loro vita migliore, occupare posizioni onorate e rispettate nella società e dare un importante contributo alla nazione in cui vivono».

Parlando degli altri modi in cui la Chiesa esercita un'influenza positiva nel mondo il presidente Hinckley ha detto: «Siamo già impegnati in un programma di piccoli prestiti, in base al quale si mettono piccole somme a disposizione di coloro che grazie a cento, duecento o trecento dollari possono cambiare completamente il loro futuro. Quando possono beneficiare di tale credito, queste persone diventano impresari e trovano motivo d'orgoglio in quello che stanno facendo, elevandosi al di sopra della schiavitù che ha tenuto prigionieri i loro antenati per generazioni. Da un panificio nel Ghana a una falegnameria nell'Honduras, rendiamo possibile a tante persone di imparare tecniche che non sognavano mai di poter acquisire e di elevare così il loro livello di vita ad altezze che in precedenza non potevano sperare di raggiungere».

Descrivendo il programma di soccorsi della Chiesa nelle zone di tutto il mondo colpite da calamità naturali, il presidente Hinckley ha fatto notare che la Chiesa collabora insieme ad altri enti caritatevoli in Africa, Messico, Bangladesh, Cina, Bosnia, Corea del Nord e America Centrale. «Subito dopo essere venuti a conoscenza della recente tragedia nel Kosovo», ha detto il presidente Hinckley, «abbiamo deciso di dare tutto l'aiuto possibile. Il lunedì di ogni settimana abbiamo esaminato quello che si poteva fare. Il martedì abbiamo dato l'autorizzazione a procedere, e scatole di cibo hanno cominciato ad arrivare nella Piazza del Benessere di Salt Lake City. Il mercoledì un grande aereo da trasporto è stato caricato e inviato in Europa. Ha trascorso in volo il giovedì, e il venerdì le merci sono state scaricate e consegnate alle persone bisognose».

Egli ha poi continuato: «Quando si presenta la necessità, possiamo agire rapidamente senza burocrazia e lungaggini amministrative. Migliaia di persone bisognose, anche se non appartenenti alla nostra religione, sono state aiutate nei paesi in cui esistono condizioni tragiche».

Ringraziando i funzionari del governo per la loro «disponibilità nel concedere ai nostri missionari i visti d'ingresso nel loro paese», il presidente Hinckley ha detto: «Il nostro obiettivo in ogni parte del mondo è quello di rendere buoni gli uomini cattivi e migliori gli uomini buoni. Ovunque andiamo, entriamo dalla porta principale. I nostri rappresentanti osservano le leggi del paese in cui vanno e insegnano alle persone ad essere buoni cittadini». □

Il potere del servizio nella conversione e nel ritenimento

Dalla presidenza generale della Società di Soccorso

Recentemente una sorella ha raccontato la storia della sua conversione: «Mia madre trascorse in ospedale gli anni in cui io crescevo. Mio padre lavorava dalla mattina alla sera per guadagnare il denaro necessario per mandare avanti la famiglia e prendersi nello stesso tempo cura di noi. Non era facile – né per lui né per noi. Ma avevamo la fortuna di conoscere una brava sorella che ci mandava una pagnotta ogni volta che faceva il pane. Quando faceva le conserve ce ne inviava una buona provvista. Spesso veniva a casa nostra durante la nostra assenza a pulire e riordinare.

A quel tempo non eravamo membri della Chiesa. Anzi, nessuno di noi si unì alla Chiesa durante la vita di quella donna. Ma, grazie al suo esempio, tutti e quattro noi figli ora siamo attivi nella Chiesa. Spero che un giorno ella sappia quale grande influenza esercitò su di noi».

Il Signore dichiarò: «Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per cagion mia, la troverà« (Matteo 10:39). Invitiamo tutte le sorelle della Società di Soccorso a perdersi nel servizio del prossimo. La sincera amicizia e il servizio sono strumenti preziosi per convertire e mantenere attivi i convertiti. Seguono alcuni modi in cui le sorelle possono dedicarsi a questo compito:

- Pregate per essere guidate da qualcuno che il Signore ha preparato ad accettare il Vangelo.
- Aiutate le persone non appartenenti alla Chiesa a conoscere i loro antenati tramite i mezzi disponibili presso i Centri Genealogici della Chiesa.
- Visitate le sorelle da poco convertite e assicuratevi che ad esse siano assegnate brave insegnanti visitatrici.
- Accompagnate i simpatizzanti e i nuovi convertiti alle riunioni e attività della Chiesa.
- Organizzate dei modi in cui le sorelle da poco convertite possono partecipare con le sorelle più forti a svolgere servizio di carità e altre attività.

Il presidente Hinckley ha detto: «Nello svolgere questo lavoro [di ricerca di coloro che sono disposti ad ascoltare il messaggio del Vangelo] non dobbiamo offendere; non dobbiamo essere arroganti. Lo strumento più efficace che avremo mai a disposizione è la bontà della nostra vita» («Pascete gli agnelli», *La Stella*, luglio 1999, 119). □

La AMM: uno strumento missionario

Dalla presidenza generale delle Giovani Donne

FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

La AMM offre occasioni di svolgere il lavoro missionario che possono aprire le porte che conducono ai membri meno attivi e ai simpatizzanti. Durante le riunioni della AMM i giovani e i dirigenti possono integrare i giovani che esitano a venire in chiesa la domenica. Tutti devono sentirsi a loro agio.

Quando le riunioni della AMM sono ben programmate e comprendono sia gli esercizi di apertura che attività interessanti, i giovani sentono lo Spirito del Signore e sanno di essere amati e accettati. Gli esercizi di apertura sono indispensabili perché offrono occasioni di imparare gli inni, fare discorsi, dimostrare i propri talenti e invitare lo Spirito del Signore.

La AMM fornisce anche l'occasione di dimostrare che mettere in pratica il Vangelo è un impegno che ci porta tanta felicità, rinnova le nostre energie ed è interessante. È un momento in cui si possono sviluppare e rafforzare i rapporti di amicizia che poi continuano a scuola, a casa, per tutta la vita.

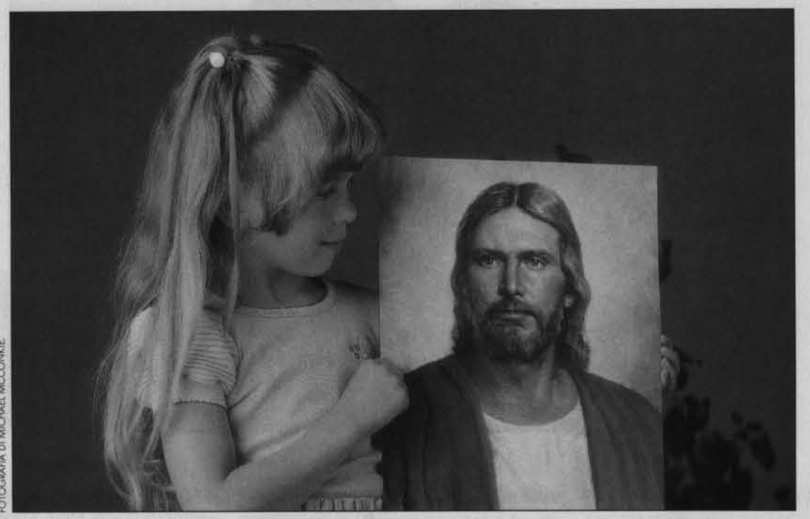
È un campo di addestramento per i giovani dirigenti dove essi possono imparare ad assolvere con successo una vasta gamma di compiti. Sia che le giovani facciano trapunte, sia che i giovani giochino a calcio o che tutti insieme cantino in uno spettacolo musicale, se sentono lo Spirito del Signore, se sentono di essere amati ed accettati, partecipare alla AMM sarà per loro un richiamo irresistibile e molto remunerativo!

Le attività della AMM possono essere varie come lo sono i giovani che vi partecipano. Quando c'è un equilibrio tra musica e recitazione, sport, attività domestiche, servizio ed altre attività, i giovani fanno una vasta gamma di esperienze che porteranno loro benefici per tutta la vita. Se le attività dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne ribadiscono i principi esposti durante le lezioni domenicali, queste attività rafforzeranno i giovani e creeranno solide fondamenta sulle quali essi potranno edificare il loro futuro.

Se seguiamo il consiglio del presidente Gordon B. Hinckley, ci assicureremo che ogni membro abbia un amico, abbia un incarico da svolgere e sia nutrito con la buona parola di Dio («Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario», *La Stella*, gennaio 1998, 64). La AMM può rappresentare un potente fattore nel compiere questo grande lavoro. □

Il lavoro della Primaria: aiutare i convertiti e mantenere attivi i nostri bambini

Dalla presidenza generale della Primaria



FOTOGRAFIA DI MICHAEL MCCONKIE.

Il Salvatore disse: «Lasciate i piccoli fanciulli venire a me; non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio» (Marco 10:14). La conversione dei bambini al vangelo di Gesù Cristo inizia quando essi capiscono di essere figli di Dio e che il Padre celeste e Gesù Cristo li amano.

Durante l'anno 2000 insegneremo ai bambini l'importanza del battesimo. La loro conversione al vangelo di Gesù Cristo inizia quando essi si preparano ad essere battezzati e capiscono ciò che significa tener fede alla loro alleanza battesimale. La loro conversione continua man mano che essi dimostrano il loro amore per il Salvatore seguendo il Suo esempio.

I bambini sono nuovi convertiti molto preziosi. Il presidente Gordon B. Hinckley ci ha esortati a dare a ogni convertito un amico, un incarico e a nutrirlo con la buona parola di Dio (Moroni 6:4) («I convertiti e i Giovani Uomini», *La Stella*, luglio 1997, 56).

Ogni bambino e ogni dirigente adulto e insegnante della Primaria saranno rafforzati dal godimento dei tre benefici menzionati dal presidente Hinckley. La Primaria è il luogo adatto per dispensare questi benefici. Riflettete seriamente su ciò che potete fare nella vostra Primaria per partecipare a questo importante sforzo. Non mancate di:

- Invitare ogni bambino iscritto alla Primaria a partecipare.
- Programmare attività e lezioni domenicali per assicurare che tutti coloro che partecipano e servono nella Primaria abbiano un amico e un incarico e siano nutriti dalla «buona parola di Dio».
- Pregare per capire come potete aiutare ogni bambino e adulto che lavora nella Primaria.

Contribuire a convertire e mantenere attivi i bambini rafforzando la loro testimonianza è compito della Primaria. Grazie per il lavoro che svolgete per fare della Primaria un luogo sicuro e felice in cui i bambini e tutti coloro che ivi lavorano possano sentire l'amore del Padre celeste e di Gesù Cristo e conoscano la gioia di essere membri della Chiesa. □

Il valore di un'anima

Dalla presidenza generale delle Scuola Domenicale

FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON.

Il 1° aprile 1999 il presidente Gordon B. Hinckley e la presidenza generale della Scuola Domenicale hanno aperto una scatola sigillata nel lontano 1949 dalla Sovrintendenza dell'Unione delle Scuole Domenicali di Deseret.

La scatola era piena di fotografie, testi di studio e altri oggetti di valori storico attinenti alla Scuola Domenicale. Dopo aver esaminato il materiale contenuto nella scatola, il presidente Hinckley annunciò che una nuova scatola sarebbe stata sigillata quest'anno per essere aperta tra cinquant'anni.

La Scuola Domenicale è come una scatola del tempo, come una cassa del tesoro. In essa riponiamo il nostro fedele servizio con la rassicurazione che, se lo facciamo, altri trarranno da esso una maggiore conoscenza del Vangelo e stabiliranno un più stretto rapporto con il nostro Padre celeste.

Tra i grandi tesori che la Scuola Domenicale può preservare vi sono le testimonianze dei membri della Chiesa. Coloro che vengono con testimonianze nuove e fragili, coloro che stanno ora riacquistando la loro testimonianza dopo un lungo periodo di tempo e coloro che rafforzano la testimonianza che già possiedono devono usufruire, grazie alla Scuola Domenicale, di una maggiore forza spirituale, di una più grande fede nel Signore e nella Sua chiesa e della determinazione di perseverare con fedeltà al servizio del Vangelo.

Questa è la nostra grande occasione, come dirigenti e insegnanti della Scuola Domenicale. Diffondere il Vangelo – e vedere i nostri sforzi portare frutto – è una delle esperienze più elevate che possiamo fare. Le testimonianze sono veri tesori. Salvaguardiamole con cura, facendo quanto segue:

- Preparare bene le lezioni, tenendo presenti le persone che forse devono lottare per tenere viva la loro testimonianza.
- Portare spesso la nostra testimonianza con grande potere, secondo i suggerimenti dello Spirito Santo.
- Far partecipare ogni membro della classe ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

Sappiamo che il nostro Padre celeste ama ognuno dei Suoi figli e attribuisce ad ognuno di essi un grande valore, sì che volle dare il Suo Unigenito Figliuolo in modo che essi potessero ritornare alla Sua presenza. È per noi una grande gioia partecipare a questo lavoro e rafforzare le testimonianze di questo grande piano di redenzione. □

• Più di cento giovani Santi degli Ultimi Giorni della Bulgaria recentemente si sono riuniti per tenere la prima conferenza dei giovani del loro paese, durata tre giorni, che aveva come tema «Scegli il giusto».

Sotto la direzione del presidente della Missione di Sofia Gary Stephens, aiutato da sua moglie Annette, i giovani hanno partecipato a sessioni di lavoro sulle buone maniere, musica, contatti con gli organi di informazione e cucina; hanno partecipato a vari giochi e a una mostra dei talenti. Un gruppo si è esibito in balli tradizionali bulgari. Ai giovani è stata anche insegnata la quadriglia americana e altri balli popolari di quel paese.

La conferenza si è conclusa con una riunione sacramentale e di testimonianza diretta dal presidente del Distretto di Sofia, Georgi Dermendjiev.

FOTOGRAFIA DI SARA-BETH MATHIS, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI *CHURCH NEWS*

Ballerini impegnati in una danza popolare durante la prima conferenza dei giovani della Chiesa tenuta in Bulgaria.

• Una targa ricordo e un cippo di arenaria recentemente sono stati dedicati nelle vicinanze del luogo di nascita del presidente Wilford Woodruff a Avon, nel Connecticut. Nato il 1% marzo 1807 da Aphek e Beulah Woodruff, il presidente Wilford andò a scuola in quella zona e lavorò nel mulino di suo padre. Il monumento è stato posto in un parco pubblico a circa un chilometro da dove si trova il mulino, che attualmente è di proprietà di una scuola privata per ragazzi. La preghiera dedicatoria è stata detta dall'anziano Donald L. Staheli, membro dei Settanta, primo consigliere della presidenza dell'Area Nord America Nord-Est.

FOTOGRAFIA RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI *CHURCH NEWS*

L'anziano Donald L. Staheli davanti alla targa che ricorda Wilford Woodruff.

• Più di cento musicisti della Chiesa del Mormon Oratorio Chorus, che conta novantasette coristi, cinque solisti e nove strumentisti, recentemente hanno tenuto un concerto nella Carnegie Hall, a New York City. Davanti a un pubblico di circa duemila persone i musicisti hanno eseguito una vasta gamma di brani religiosi per celebrare la risurrezione del Salvatore. «Uno dei nostri vanti nella zona di New York sono sicuramente i nostri artisti», ha detto Brent Belnap, presidente del Palo di New York, che ha organizzato il concerto. □

FOTOGRAFIA DI DAH-LEONG POON, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI *CHURCH NEWS*

La violinista Jenny Oaks Baker e la pianista Jenny Naylor si esibiscono nella Carnegie Hall.

Suggerimenti addizionali per le attività di gruppo – Ottobre 1999

Seguono alcuni suggerimenti addizionali per le attività di gruppo che le dirigenti della Primaria possono usare in concomitanza con quelli proposti nella La Stella *di ottobre 1999. Vedere la lezione, le istruzioni e le attività relativi a questi suggerimenti in «Fate risplendere la vostra luce» nelle pagine 6 e 7 della Pagina dei bambini di questo numero.*

1. Parlate brevemente ai bambini del lavoro missionario. Informatevi se alcuni di loro hanno fratelli e sorelle che si trovano in missione, se alcuni sono stati convertiti dai missionari, se qualcuno si prepara ad andare un giorno in missione a tempo pieno. Spiegate che tutti possiamo essere missionari anche ora. Cantate un inno della Primaria sul lavoro missionario. Raccontate la storia «L'insegnante aveva ragione» (*Pagina dei bambini*, ottobre 1999, 4–5). Chiedete: «Che cosa insegneremo al mondo?» Chiedete: «Come porteremo testimonianza alle persone e le aiuteremo a capire?» Raccontate una storia che insegni l'importanza di non limitarsi a dare il buon esempio, ma anche di parlare e dire ai nostri amici quello che sappiamo riguardo al Vangelo. Spiegate che lo Spirito fa capire ai simpatizzanti che il Vangelo è vero. Quando i simpatizzanti sentono la testimonianza dello Spirito Santo, vorranno essere battezzati. Chiedete se alcuni dei bambini hanno mai assistito a un battesimo. Invitateli a parlare dei sentimenti che hanno provato in quell'occasione. Cantate «Mi piacciono tutti i compleanni» (*Pagina dei bambini*, ottobre 1999, 16). Chiedete ai bambini come possono aiutare i nuovi convertiti a rimanere fedeli. Portate testimonianza che il Signore ci aiuterà se facciamo conoscere il Vangelo ai nostri amici.

2. Spiegate che i bambini possono dare il buon esempio. Leggete 1 Timoteo 4:12. Ricordate insieme le storie delle Scritture in cui i giovani hanno dato il buon esempio: Samuele ascoltò il Signore (1 Samuele 3:1–8); Gesù insegnava ed ascoltava nel tempio (Luca 2:41–52); Daniele e i suoi amici non vollero bere il vino del re (Daniele 1:8–15). Esortate i bambini a vivere sempre in modo degno di andare al tempio e di svolgere una missione. Esponete un diagramma che riporta le «norme del Vangelo», oppure esponete separatamente ogni norma (vedere la *Pagina dei bambini*, aprile 1999, 8–9). Raccogliete immagini o oggetti che illustrano ogni norma del Vangelo. Invitate i bambini a estrarre da un sacchetto un'immagine o un oggetto e ad abbinarlo alla norma pertinente. Fate delle domande sulle esperienze che hanno fatto nell'osservare questa norma. Leggete la norma del Vangelo man mano che viene effettuato un abbinamento. Oggetti possibili: immagine di un battesimo; un piatto o vaso rotto (onestà); una benda (gentilezza); un capo di abbigliamento che rispetta la modestia; un buon libro; una musicassetta; un CD o nastro di buona musica; l'espressione *cattive parole* in un cerchio sbarrato; l'immagine di una sigaretta in un cerchio sbarrato; l'immagine di una chiesa o di una serie di Scritture o di un diario; il simbolo dei SIG; l'immagine di un tempio; un missionario o una coppia di sposi. Potete presentare più di un oggetto per ogni norma, a seconda del tempo che avete a disposizione. Potete collaborare con la dirigente della musica per questo periodo delle attività di gruppo e cantare un inno della Primaria per alcune norme man mano che vengono effettuati gli abbinamenti.

3. Per i bambini più piccoli parlate dei buoni esempi che avete veduto tra i bambini del vostro rione o ramo, oppure narrate la seguente storia del piccolo George di cinque anni e di come egli dette il buon esempio. Il bambino più felice del vicinato, George, voleva più di qualsiasi altra cosa fare il missionario. Portava fiori ai vicini anziani, faceva commissioni, visitava le persone sole, rastrellava le foglie e salutava tutte le persone della sua strada quando passava davanti alla loro casa. Un giorno i suoi genitori impararono quanto era convincente come missionario. Un vicino venne a trovarli e disse che egli e la sua famiglia volevano sapere che cosa rendeva George un ragazzo tanto felice e servizievole. Parlate ai bambini dei modi in cui possono dare il buon esempio e possono far conoscere il Vangelo agli altri. Mentre cantate un inno della Primaria, fate passare tra i bambini un sole di carta. Quando la musica si ferma, invitate il bambino che ha in mano il sole a spiegare come può dare il buon esempio (andando in chiesa, essendo gentile, aiutando la mamma, dicendo la verità, invitando

gli amici alla Primaria, ecc.), oppure a dire quello che sente verso il Vangelo (amo la mia famiglia, la mia famiglia ama me, mi piace leggere i discorsi del presidente Hinckley, mi piacciono le storie del Libro di Mormon e così via). Se un bambino incontra difficoltà nel pensare a una cosa, potete dire: «Mi piace molto (nome del bambino) quando (sorride, canta nella Primaria, mi aiuta a rimettere a posto le sedie, è riverente e così via)». Spiegate ai bambini che i missionari fanno risplendere la loro luce dando il buon esempio e diffondendo la luce del Vangelo.

4. Per ulteriori riferimenti vedere: «Posso essere un missionario ora» (*Pagina dei bambini*, ottobre 1998, 6–7); «Un membro missionario di nove anni», (*Pagina dei bambini*, ottobre 1999, 15) e gli articoli «Cerchiamo di essere come Gesù» in altri numeri della rivista. □

AGGIORNAMENTO SUI TEMPLI

Una cappella danese diventerà un nuovo tempio

Il 24 aprile scorso quasi settecento Santi degli Ultimi Giorni della Danimarca e Svezia Occidentale si sono radunati nella Cappella di Priorvej, nel centro di Copenaghen, per partecipare alla cerimonia che segnava l'inizio della costruzione del Tempio di Copenaghen; proprio come è avvenuto per il tempio di Vernal, nell'Utah, che è stato dedicato nel 1997, il Tempio di Copenaghen verrà costruito ristrutturando un edificio già esistente.

La Cappella di Priorvej era stata dedicata il 14 giugno 1931 dall'anziano John A. Widtsoe, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, il quale disse tra l'altro: «Questo sia un luogo in cui la Tua verità, l'eterno Vangelo di Tuo Figlio Gesù Cristo, sia insegnata sia con il precetto che con l'esempio, in cui si possano celebrare le ordinanze preliminari che appartengono a questa chiesa».

Le cerimonie dedicatorie sono state condotte, sotto la direzione della Prima Presidenza, dall'anziano Spencer J. Condie, membro dei Settanta, presidente dell'Area Europa Nord. La preghiera di apertura è stata detta dal presidente Leif Mattsson del Palo di Göteborg, in Svezia. Dopo la preghiera di apertura il presidente Erik Ryttersgaard, del Palo di Aarhus (Danimarca), ha espresso la gioia dei membri della Chiesa davanti alla prospettiva di avere presto un tempio nel loro paese.

FOTOGRAFIA RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI *CHURCH NEWS*

La Cappella di Priorvej nel centro di Copenaghen, in Danimarca, fu dedicata dall'anziano John A. Widtsoe nel 1931. Sarà il secondo tempio risultante dalla ristrutturazione di un edificio già preesistente.

Il presidente Johan S. Koch, del Palo di Copenaghen (Danimarca), ha dichiarato: «Questo edificio, con il suo portico anteriore ornato da quattro grandi colonne, ricorda molto il Tempio di Salomone». Egli quindi ha parlato delle dimensioni del Tempio di Salomone paragonandole a quello dell'attuale casa di riunione e futuro tempio.

Il cantiere è stato quindi dedicato dall'anziano Condie il quale ha pronunciato questa preghiera: «Siamo grati per i benefici che questo edificio ci ha dato, quando apostoli e profeti hanno portato la loro speciale testimonianza di Te entro queste sacre mura. Ed ora, nostro Padre Santo, mentre siamo qui riuniti nel nome di Tuo Figlio, i nostri cuori sono uniti in un'espressione di gratitudine perché questo edificio sarà ora completamente ristrutturato per scopi ancora più sacri, perché diventi un santo tempio, una casa del Signore in cui saranno celebrate sacre ordinanze eterne, compreso il suggellamento delle famiglie per sempre e in eterno… E mentre ridedichiamo questo edificio, prego che possiamo anche ridedicare la nostra vita a Te». □

Articolo sulla costruzione del Tempio Danese riprodotto per gentile concessione di Church News, *pubblicato il 29 maggio 1999.*

AGGIORNAMENTO SUI TEMPLI

Primo colpo di piccone

Il 25 maggio scorso il presidente Gordon B. Hinckley e il presidente Thomas S. Monson, Primo Consigliere della Prima Presidenza, hanno fatto una visita a sorpresa per partecipare alla cerimonia del primo colpo di piccone per la costruzione del Tempio di Palmyra (Stato di New York).

«Questo è il luogo in cui ebbe luogo la Prima Visione, e quindi penso sia giusto costruire una casa del Signore su questo terreno», ha detto il presidente Hinckley.

«Considero questo tempio forse il più importante, sotto un certo aspetto, di tutta la Chiesa. Fu proprio qui, nel Bosco Sacro, che ebbe inizio la nostra storia». Il 100mo tempio della Chiesa sarà costruito su una collina sovrastante il Bosco Sacro. Durante la cerimonia del primo colpo di piccone il presidente Monson ha citato il saggista John Rushkin: «Dunque, quando costruiamo, pensiamo di costruire per sempre.

Non facciamolo soltanto per la gioia del presente, né perché sia usato soltanto nel presente; facciamo in modo che sia un'opera di cui i nostri discendenti ci rigrazieranno».

I lavori di costruzione sono iniziati anche per altri cinque templi. Recentemente è stato dato il primo colpo di piccone per i seguenti templi: Adelaide, in Australia; Louisville, nel Kentucky; Medford, nell'Oregon; Suva, nelle Isole Fiji; Veracruz, nel Messico. □

FOTOGRAFIA DI ANNETTE LERN

Il presidente Gordon B. Hinckley (a sinistra) e il presidente Thomas S. Monson partecipano alla cerimonia del primo colpo di piccone per il Tempio di Palmyra (Stato di New York).

Riconoscimenti a una giovane donna

Rosa Bove in occasione del suo battesimo avvenuto il 27 ottobre 1998.

CASERTA. Rosa Bove è una giovane di 12 anni che appartiene al Ramo di Caserta dove si è battezzata nel 1998. È entrata da poco nell'organizzazione delle Giovani Donne ma già con il suo comportamento esemplare ne rappresenta mirabilmente i valori.

Il 31 maggio 1999 la preside della scuola media dove Rosa frequenta la II C, le ha consegnato il premio di solidarietà «Impariamo insieme» per il comportamento esemplare tenuto per l'intero anno scolastico nei confronti dei suoi compagni di studio e del corpo degli insegnanti.

Il premio consisteva di una medaglia-ricordo e di un attestato di apprezzamento. La consegna è avvenuta alla presenza del Provveditore agli studi e del Sindaco di Maddaloni, il paese in cui Rosa risiede.

I membri del Ramo di Caserta sono giustamente orgogliosi di lei così come la sua famiglia. Del resto Rosa ha già dimostrato in passato di saper fare le scelte giuste, in particolare quando ha deciso, unica fra tre fratelli, a seguire la mamma Carmela nelle acque del battesimo.

Il riconoscimento conferitole dalla scuola è una conferma che Rosa ha ben compreso di essere divenuta un discepolo del Signore Gesù Cristo e di voler dare l'esempio per i suoi coetanei e per tutti coloro che la osservano. □

Emma Cannata

Nella vigna del Signore

RAMO DI CAGLIARI

M. ELISABETTA MILLA

Data di nascita: 22 luglio 1977

Partita il: 9 giugno 1999

Destinazione: Missione della Piazza del Tempio Salt Lake City

RAMO DI CAGLIARI

CARLO CINCOTTI

Data di nascita: 10 Settembre 1977

Partito il: 29 settembre 1998

Destinazione: Missione Italiana di Milano

RAMO DI CAGLIARI

GABRIELE COCCO

Data di nascita: 10 Febbraio 1979

Partito il: 5 gennaio 1999

Destinazione: Missione Inglese di Londra

RAMO DI PRATO

ALESSIO BAGNI

Data di nascita: 6 Dicembre 1978

Partito il: 12 Maggio 1999

Destinazione: Missione Greca di Atene

RAMO DI NAPOLI CENTRO

EMANUELE MAIONE

Data di nascita: 20 settembre 1977

Partito il: 14 settembre 1998

Destinazione: Missione Italiana di Catania

RAMO DI LIVORNO

ANGELA POMA

Data di nascita: 8 luglio 1977

Partita il: 29 luglio 1999

Destinazione: Missione Italiana di Catania

Preferenze: Recitazione, lettura, scrivere poesie

99990 160 EUROPE WEST AREA (ITALIANI

MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI

LO SPIRITO PORTÒ TESTIMONIANZA

Quand'era giovane Brigham Young lottò per due anni per sapere se il Vangelo era vero. Questa ricerca finalmente si concluse grazie alla semplice testimonianza di un missionario – un «uomo privo di eloquenza . . . il quale sapeva soltanto dire: ‹So per il potere dello Spirito Santo che il Libro di Mormon è vero, che Joseph Smith è un profeta del Signore›». Il presidente Young in seguito disse: «Lo Spirito Santo che emanava da quell'uomo illuminò il mio intelletto, e luce e gloria e immortalità si aprirono davanti a me» (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 315). Quando lo Spirito Santo convince il cuore e la mente della verità di quest'opera, le tenebre e i dubbi scompaiono.

«PADRE CELESTE, CI SEI VERAMENTE?»

In una piccola città dell'Argentina un uomo invitò due missionari a entrare in casa sua – ma soltanto per far conoscere loro l'opinione che egli aveva della loro Chiesa. Era adirato, male informato e insolente. Con il volto rosso di rabbia mostrava i pugni ai due giovani.

Uno degli anziani, con voce pacata, chiese se poteva raccontare un fatto personale. L'uomo, un po' calmato dalla domanda, acconsentì con riluttanza.

Il missionario cominciò così: «Mentre salivo sull'aereo per venire in Argentina a svolgere la mia missione, mi sentivo molto triste. Il fatto che non avrei veduto la mia famiglia per due anni mi turbava; cominciai a piangere. I miei pensieri si rivolsero verso il cielo e chiesi in silenzio: *Padre celeste, ci sei veramente? Sto facendo la cosa giusta? Mi sento tanto solo.* Improvvisamente conforto, pace e amore riempirono la mia anima. Seppi che tutto sarebbe andato bene. Seppi che Dio mi conosceva, e che ciò che facevo era giusto. Seppi che Egli non mi avrebbe abbandonato. Lo Spirito portò testimonianza alla mia anima di questi principi. Non sarò mai più la stessa persona».

L'anziano smise di parlare e lo Spirito riempì la stanza. Guardando l'uomo negli occhi, il missionario aggiunse: «Lo Spirito che disse parole di pace alla mia anima è lo stesso Spirito che le porterà testimonianza che il messaggio che le abbiamo esposto è vero. La sua parte, questo processo, consiste nell'*umiliare* se stesso, *desiderare* di conoscere la verità, *cercare* la conoscenza e *chiedere a Dio* la conferma».

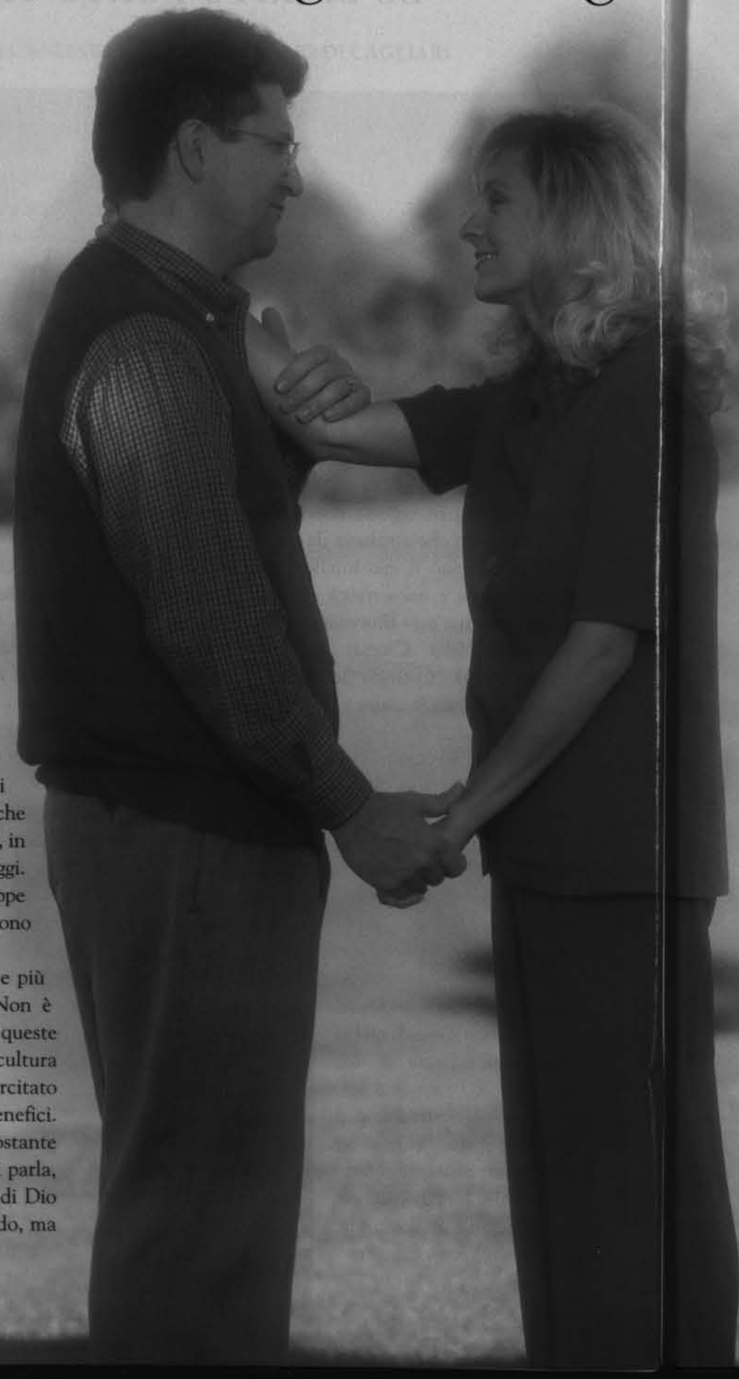
L'uomo cercò di parlare, ma era sopraffatto dall'emozione. Confuso, cercò una spiegazione logica di quanto era accaduto. Non riuscendovi, si limitò ad accompagnare alla porta i missionari. Quell'uomo forse non accetterà mai il Vangelo, ma almeno per una volta nella sua vita fu toccato dallo Spirito e fu ammaestrato da veri servitori del Signore.

ILLUSTRATO DA DAVID DENN

UN DONO PER TUTTI

Come sorelle nel vangelo di Gesù Cristo, ricordiamo che «per ogni vero credente il pervenire alla verità da soli è un privilegio speciale (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 317). A prescindere dalla situazione in cui ci troviamo, sia che cerchiamo una testimonianza o che vogliamo rafforzare quella che già possediamo, sia che cerchiamo aiuto e conforto per affrontare un problema o prendere una decisione difficile, oppure cerchiamo dei modi di rafforzare i nostri familiari o di svolgere con maggiore diligenza le nostre chiamate – se la cerchiamo, possiamo ricevere una testimonianza dello Spirito. Il Signore ha promesso: «Ti impartirò del mio Spirito, che illuminerà la tua mente e illuminerà la tua anima di allegrezza» (DeA 11:13). □

Ciò che i profeti insegnano riguardo alla castità e alla fedeltà



Le dichiarazioni seguenti fatte da alcuni profeti del Signore, veggenti e rivelatori ribadiscono i comandamenti che Egli ci ha dato riguardo alla castità e alla fedeltà.

Presidente Gordon B. Hinckley: «Per quanto ciò possa essere difficile oggi, abbiamo la possibilità di osservare i principi morali tradizionali. Per qualche motivo a noi ignoto ci propongono continuamente il falso assioma che una volta, tanto tempo fa, essere virtuosi era facile, mentre oggi è difficile. Vorrei ricordare a coloro che hanno questa opinione che non c'è mai stata un'epoca, dalla Creazione in poi, in cui non operassero le stesse forze che operano oggi. La proposta fatta dalla moglie di Potifar a Giuseppe in Egitto non era diversa da quelle che oggi vengono fatte a molti uomini, donne e giovani.

Le lusinghe oggi possono essere più evidenti e più attraenti, ma non è più difficile respingerle. Non è possibile essere completamente protetti contro queste lusinghe. Ci circondano da ogni parte. La nostra cultura ne è satura. Lo stesso genere di autodisciplina esercitato da Giuseppe allora, darà oggi gli stessi risultati benefici. Nonostante la cosiddetta ‹nuova moralità›, nonostante i cambiamenti delle norme morali di cui tanto si parla, non c'è sostituto adeguato alla virtù. Le norme di Dio possono essere contestate in ogni parte nel mondo, ma Dio non ha abrogato i Suoi comandamenti.

La violazione dei Suoi comandamenti, in questa come in qualsiasi altra epoca, porta soltanto rammarico, dolore, perdita del rispetto di sé e, in molti casi, conseguenze tragiche» («‹With All Thy Getting Get Understanding›», *Ensign*, agosto, 1988, 4).

«La pornografia è la letteratura del diavolo. Evitatela. Statene lontani. Elevate il vostro sguardo e la vostra mente alle cose più alte e più nobili della vita . . . Ricordate che ‹la malvagità non fu mai felicità› (Alma 41:10). Il peccato non ha mai portato la felicità. La trasgressione non ha mai portato la felicità. La disobbedienza non ha mai portato la felicità» («To a Man Who Has Done What This Church Expects of Each of Us», *Brigham Young University 1995–1996 Speeches* [1996], 53).

Presidente Ezra Taft Benson (1899–1994): «Il grande peccato di questa generazione è l'immoralità sessuale. Questa, disse il profeta Joseph, sarebbe stata la fonte di più tentazioni, più avversità e più difficoltà per gli anziani di Israele di qualsiasi altra cosa» («Purifichiamo l'interno del vaso», Relazione sulla conferenza generale di aprile 1986, 3).

«Non lasciatevi ingannare dalle menzogne di Satana. Nell'immoralità non c'è felicità duratura. Non c'è gioia nel violare la legge della castità; è vero invece il contrario. Può esservi un piacere momentaneo. Per qualche tempo tutto può sembrare meraviglioso; ma ben presto il rapporto si sfalda, entra in scena il senso di colpa e di vergogna. Cominciamo a temere che i nostri peccati saranno scoperti. Dobbiamo stare sempre all'erta, nasconderci, mentire, imbrogliare. L'amore comincia a morire. Il risentimento, la gelosia, l'ira e anche l'odio cominciano invece a crescere. Queste cose sono soltanto le conseguenze naturali del peccato e della trasgressione.

Al contrario quando obbediamo alla legge della castità e ci manteniamo moralmente puri godiamo dei doni di un più grande amore e di una più vera pace, di maggiore fiducia e rispetto per il nostro coniuge, di un più profondo impegno l'uno verso l'altro, e pertanto di un più grande e proficuo senso di gioia e felicità . . .

Decidete ora di essere casti. La decisione di essere casti e virtuosi deve essere presa soltanto una volta. Prendete questa decisione oggi e fate sì che essa sia salda e solenne, accompagnata da un impegno talmente profondo che non possa mai vacillare» («La legge della castità», *La Stella*, ottobre, 1988, 37–38).

Presidente James E. Faust: «Le responsabilità connesse con la partecipazione al processo divino di dare la vita con le funzioni del nostro corpo sono così sacrosante, che possono essere esercitate soltanto nell'ambito del rapporto matrimoniale. Coloro che non accettano o non osservano queste responsabilità, per qualunque motivo, come coloro che le accettano e le rispettano, non devono mai allontanarsi dalla legge della castità se desiderano esser veramente felici. Tutti i membri di questa chiesa che cercano la gioia e la pace eterna sono tenuti a venire, e sicuramente verranno, davanti all'altare nuziale immuni da trasgressioni sessuali, casti e puri» («The Sanctity of Life», *Ensign*, maggio 1975, 27).

FOTOGRAFIA DI STEVE BUNDERSON

Presidente Spencer W. Kimball (1895–1985): «Il peccato è ancora peccato e sempre lo sarà. Noi siamo per una vita improntata alla purezza. Dalla fanciullezza attraverso la giovinezza sino alla tomba, noi proclamiamo la malvagità dei rapporti sessuali di qualsiasi genere prima del matrimonio e proclamiamo che tutti coloro che si sposano devono tenere fede alle alleanze che hanno fatto.

In altre parole, come abbiamo detto spesso, deve esserci l'assoluta castità degli uomini e delle donne prima del matrimonio e la fedeltà nel matrimonio» («The Time to Labor Is Now», *Ensign*, novembre 1975, 7).

«Miei cari giovani, non è vostro amico colui che vorrebbe privarvi della vostra virtù. Ella non vi ama se cerca di tentarvi o se si concede a voi. Queste persone sono vostri nemici. Chiedervi di cedere alla passione e alla soddisfazione dei sensi, e al tempo stesso dichiarare di amare, significa mentire; infatti non sfruttiamo mai coloro che amiamo» (Conference Report, Sydney Australia Area Conference 1976, 54).

Anziano Neal A. Maxwell: «Il mondo cerca di tenere lontane le malattie causate dall'immoralità sessuale, ma senza rispettare i principi della fedeltà e della castità. Il mondo nella sua saggezza cerca continuamente di adattare la situazione all'uomo naturale, mentre la saggezza del Vangelo ci esorta continuamente a liberarci dell'uomo naturale. (Vedere Mosia 3:19). Questo è un punto estremamente importante, e in esso sta la differenza!» («The Inexhaustible Gospel», *Ensign*, aprile 1993, 71–72).

«Miei giovani amici, non aspettatevi che il mondo rispetti il settimo comandamento: castità prima del matrimonio e fedeltà dopo. Alcune persone nel mondo proveranno un sincero rammarico per le conseguenze della violazione di questo comandamento, come ad esempio il numero senza precedenti di figli illegittimi e di divorzi. Tuttavia l'immoralità sessuale in sé non viene condannata dal mondo laico finché coloro che la commettono possiedono qualche apprezzabile qualità o finché non offendono la morale corrente. Dobbiamo osservare il settimo comandamento perché è spiritualmente giusto, non perché perché così facendo avremo un grande sostegno dalle altre istituzioni della società» («The Pathway of Discipleship», *Brigham Young University 1997–1998 Speeches* [1998], 109).

Presidente Thomas S. Monson: «Non è difficile resistere alla derisione e alle osservazioni maligne di persone sciocche che vogliono mettere in ridicolo la castità, l'onestà e l'obbedienza ai comandamenti di Dio. Il mondo ha sempre sminuito l'importanza dell'aderenza ai principi . . . Quando a Noè fu comandato di costruire l'arca, gli sciocchi guardarono il cielo senza nuvole, quindi lo derisero e lo beffeggiarono – sino a quando vennero le piogge» (Conference Report, aprile 1967, 58).

Anziano Russell M. Nelson: «Quando ti sposerai, tu e la tua compagna per l'eternità potrete allora usare il potere di procreare, onde trovare gioia e felicità nei vostri discendenti. Questo dono divino è protetto dalla legge della castità del suo Creatore» («L'autocontrollo», Relazione sulla conferenza generale di ottobre 1985, 26).

Anziano Dallin H. Oaks: «Il potere di creare la vita sulla terra è il potere più nobile che Dio abbia conferito ai Suoi figli. L'obbligo di farne uso è esplicito nel primo comandamento; ma un altro importante comandamento fu dato per proibirne il cattivo uso. L'importanza che diamo alla legge della castità si spiega con la consapevolezza che abbiamo dello scopo del nostro potere di procreare nel compiere il piano di Dio.

L'espressione del nostro potere di procreare è gradita a Dio; ma Egli ha comandato che questa espressione si limiti all'ambito del matrimonio. Il presidente Spencer W. Kimball spiegò che «nel contesto del legittimo matrimonio l'intimità dei rapporti sessuali è giusta e divinamente approvata. Non c'è nulla di osceno o degradante nella sessualità in sé, poiché mediante tale mezzo gli uomini e le donne si uniscono per compiere un processo di creazione con una espressione di amore» (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball, Salt Lake City: Bookcraft, 1982, pag. 311).

«Fuori dell'ambito coniugale ogni uso del potere di procreare è in qualche misura una degradazione del più divino attributo degli uomini e delle donne» («Il grande piano di felicità», *La Stella*, gennaio 1994, 85).

Presidente Boyd K. Packer: «Il rapido e dilagante deterioramento dei valori è caratterizzato dalla preoccupazione – potremmo dire dall'ossessione – per l'atto della procreazione. L'astinenza prima del matrimonio e la fedeltà nell'ambito coniugale sono apertamente derise; sposarsi e avere figli sono cose messe in ridicolo perché considerate gravose e inutili. La modestia, virtù della persona e della società civile, è praticamente scomparsa» («Il nostro ambiente morale», *La Stella*, luglio 1982, 78).

Anziano Richard G. Scott: «Nell'ambito della duratura alleanza del matrimonio il Signore consente a marito e moglie l'espressione dei sacri poteri di procreare in tutta la loro gioia e bellezza nell'ambito dei legami che Egli ha istituito. Uno degli scopi di questa esperienza privata, sacra e intima è quello di creare dei corpi fisici per gli spiriti che il Padre dei cieli vuole che vivano sulla terra. Un altro scopo di questi sentimenti di amore possenti e belli è quello di legare insieme marito e moglie nella lealtà, fedeltà, considerazione reciproca e comunità di propositi.

Tuttavia questi atti di intimità sono proibiti dal Signore fuori del duraturo impegno del matrimonio, poiché minano i Suoi propositi. Nell'ambito della sacra alleanza del matrimonio questi rapporti hanno luogo secondo il Suo piano. Quando vengono stretti in qualsiasi altra maniera, ciò è contrario alla Sua volontà. Essi causano gravi danni emotivi e spirituali. Anche se coloro che li commettono non si rendono conto di ciò che sta accadendo, se ne accorgeranno in seguito. L'immoralità sessuale crea una barriera all'influenza dello Spirito Santo, con tutte le sue capacità di edificare, illuminare e rafforzare, e provoca possenti stimoli fisici ed emotivi. Col tempo crea un appetito insaziabile che spinge il trasgressore a peccati sempre più gravi. Favorisce l'egoismo e può portare ad atti aggressivi, come brutalità, aborto, violenza carnale e crimine. Questi stimoli possono condurre ad atti di omosessualità e sono malvagi e assolutamente sbagliati» («Le giuste scelte», *La Stella*, gennaio 1995, 43).

Anziano Joseph B. Wirthlin: «Vivete al di sopra della maledizione dell'immoralità che affligge la terra. Innalzatevi sopra lo squallore della pornografia, dell'oscenità e dell'impurità. Siate virtuosi e casti. Sostenete le vostre giovani sorelle nel Vangelo rispettando la loro fiorente giovinezza e proteggendo la loro virtù. Quando siete in loro compagnia, comportatevi sempre secondo i comandamenti di Dio. Vorrete che le vostre amiche rimangano pulite e pure. Come sicuramente volete proteggere la castità delle vostre sorelle di sangue, così proteggete la virtù delle vostre sorelle nella famiglia di Dio» («Vivete nell'obbedienza», *La Stella*, luglio 1994, 44).

«Una caratteristica distintiva del Vangelo è l'aderenza alla legge della castità dataci dal Signore. Dai tempi antichi fino ad oggi il Signore ha comandato al Suo popolo di obbedire a questa legge. Tale stretta moralità può sembrare strana o antiquata ai nostri giorni, quando i mezzi d'informazione presentano la pornografia e l'immoralità come cosa normale e del tutto accettabile. Ricordate che il Signore non ha mai revocato la legge della castità» («I frutti del vangelo restaurato di Gesù Cristo», *La Stella*, gennaio 1992, 20). □

I principi della purezza morale

FOTOGRAFIE DI STEVE BUNDERSON CON MODELLI PROFESSIONISTI

IN QUESTI ULTIMI GIORNI SATANA HA SCATENATO UN ATTACCO FRONTALE CONTRO LA CASTITÀ E LA FEDELTÀ. MA NOI POSSIAMO RESISTERE ALLE TENTAZIONI ALLINEANDOCI CON GLI INSEGNAMENTI DEL SIGNORE E I PRINCIPI DEL VANGELO.

Terrance D. Olson

Fu l'espressione degli occhi di suo figlio che obbligarono Blaine a riconoscere la verità. Improvvisamente riconobbe nella sofferenza e nella confusione di suo figlio i segni del disastro che con l'adulterio aveva causato al proprio matrimonio. Si sentì condannato.*

Anni prima Blaine aveva cominciato a lamentarsi che sua moglie dedicava troppo tempo ai figli e al lavoro nella Chiesa. «Mi sentivo trascurato», insisteva Blaine, che aveva cominciato a considerare un inconveniente l'amore che sua moglie aveva per i figli e per il Vangelo.

Con il passare del tempo accettò le idee del mondo e si convinse che la castità non era un impegno morale necessario. «Una piccola relazione non è poi importante», diceva per scusarsi. «Tutti cambiamo, man mano che passiamo attraverso i vari stadi della vita». Cercando di giustificarsi, egli incolpava sua moglie del suo comportamento.

Ma dopo un consiglio di disciplina alle spalle e di fronte all'eventualità di un divorzio, Blaine vide le sue scuse per quello che esse erano veramente: giustificazioni e illusioni. Aveva chiamato bene il male e male il bene. Stava perdendo la sua appartenenza alla Chiesa e forse anche i suoi figli. Guardando negli occhi di suo figlio si sentì invadere dal senso di colpa e si rese conto dell'angoscia che aveva causato agli altri.

La sessualità umana non è soltanto una questione fisica. Infatti la castità e la fedeltà iniziano nello spirito, non nel corpo. Sono espressioni della condizione del nostro spirito. Quando il nostro spirito è sintonizzato con i principi del Vangelo vogliamo osservare norme elevate, e le nostre azioni rispecchiano tale desiderio. Perciò la castità e la fedeltà sono qualcosa di più dell'astinenza dal sesso prima del matrimonio e della fedeltà sessuale dopo il matrimonio. Queste cose sono espressione del livello della nostra vita spirituale.

L'immoralità e l'infedeltà sono quindi qualcosa di più di semplici atti fisici. Anch'esse sono espressioni della condizione del nostro spirito. Sono il punto di arrivo di una strada che il nostro spirito si era impegnato a percorrere molto prima. Il corpo risponde semplicemente ai dettami di uno spirito lussurioso. Quando respingiamo la luce e la verità, le menzogne del mondo sembrano più attraenti. Camminiamo nelle tenebre spirituali e possiamo effettivamente credere che la nostra lussuria è cosa normale, in qualche modo giustificata, che non si deve reprimere.

Perciò la minaccia alla castità di chi non è sposato o alla fedeltà di chi è sposato dipende dalla condizione del nostro spirito, che dimostra se in un dato momento scegliamo la luce e la vita invece delle tenebre e della morte, se onoriamo la verità che è in noi o la respingiamo.

**Il nome è stato cambiato*

LA VERITÀ

La verità è che la castità e la fedeltà sono grandi benefici. Sono indispensabili per la nostra felicità. Sono comportamenti realistici e pratici.

Susan, battezzata a 28 anni, aveva sempre osservato la legge della castità. «I miei genitori erano persone dotate di integrità e si aspettavano che io osservassi elevate norme morali, che fossi onesta e casta. Perciò per me era naturale farlo», dice Susan, che è cresciuta nella zona centrale degli Stati Uniti. «Ora mi rendo conto che rispondevo alla luce di Cristo. Non ero mai uscita con un giovane della Chiesa sino a quando conobbi Tom. Quando conobbi il Vangelo fui felice di non aver mai ceduto alla tentazione sessuale. In seguito io e Tom ci sposammo nel Tempio di Salt Lake. L'anno dopo la nostra bambina morì alla nascita. Fummo molto addolorati, ma eravamo anche felici di esser stati degni di essere suggellati nel tempio quando ci eravamo sposati: sapere che la nostra bambina era nata nell'alleanza ci dava conoscenza e pace.

Susan e Tom vivono ancora nella zona centrale degli Stati Uniti dopo ventiquattro anni di matrimonio e cinque figli. «Molti nostri amici e cugini hanno divorziato», dice Tom. «Abbiamo avuto la nostra parte di difficoltà economiche e di problemi familiari, ma entrambi vogliamo rimanere fedeli alle alleanze che abbiamo fatto nel tempio, perciò ci impegnamo a risolvere ogni difficoltà».

«La Famiglia: un proclama al mondo» dichiara: «Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e . . . la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli»; e: «Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie» (*La Stella*, ottobre 1998, 24).

Questi consigli ispirati sono indispensabili per il bene di ogni individuo. Il matrimonio ci chiede di donare il nostro cuore – un cuore spezzato, un cuore addolcito – al nostro coniuge senza condizioni. Dobbiamo avere i cuori «legati in unità e in amore gli uni verso gli altri» (Mosia 18:21). Per marito e moglie non può esserci successo senza tale disponibilità e impegno reciproco nell'amore.

Tuttavia in questa nostra epoca il fatto che la castità sia messa in ridicolo e l'adulterio giustificato costituisce uno degli attacchi più frequenti e devastanti sferrati contro la famiglia. La famiglia sembra assediata più che mai in passato, e man mano che le famiglie si dividono il tessuto delle nostre comunità si indebolisce. Quali che siano le forze esterne che possono consumare i legami familiari, l'impurità sessuale è ancora più distruttiva: assale la famiglia dall'interno. L'adulterio causa la perdita di fiducia, unità, spirito di sacrificio, onestà, umiltà e potere spirituale di cui si gode tenendo fede alle alleanze. A causa dell'immoralità si perdono la fiducia, l'equilibrio emotivo, la dignità e la pace della mente.

L'impurità sessuale rovina la vita delle persone individualmente e tuttavia le sue conseguenze continuano oltre il momento presente, oltre il rapporto illecito; influiscono su intere generazioni. Le madri si addolorano, i padri piangono; i fratelli e le sorelle sono disgustati; i figli sono colpiti dalle terribili conseguenze di peccati che non hanno commesso. I matrimoni vengono incrinati o distrutti.

La mistificazione del mondo insegna che la castità e la fedeltà non sono necessarie per la felicità e sono aspettative poco realistiche.

La purezza sessuale è un elemento indispensabile per preservare la famiglia attraverso le generazioni. Quando onoriamo le alleanze che abbiamo fatto l'uno con l'altro come padri, madri, figli, figlie, consideriamo sacro il potere di creare la vita come un dono di Dio. Coloro che hanno vissuto in questo modo portano testimonianza dei benefici che si godono conducendo tale vita. Essi rendono testimonianza che questo è il modo più felice, il modo più soddisfacente, il modo più produttivo, il modo più glorioso, il modo più onorevole di agire per quanto attiene ai rapporti con coloro che amiamo.

LE MISTIFICAZIONI DEL MONDO

Il mondo reagisce all'invito del Signore ad essere casti e fedeli proponendo una mistificazione. Questa mistificazione insegna che la castità e la fedeltà non sono necessarie per essere felici e che sono aspettative poco realistiche. Questa ideologia cerca di giustificare una vita sessuale immorale, di renderla attraente e ammissibile.

Proprio come è difficile riconoscere una banconota ben contraffatta, così i seducenti inviti all'immoralità sessuale sono talmente ben mascherati da far sembrare l'immoralità sessuale accettabile, forse anche inevitabile. Il presidente Spencer W. Kimball disse: «Lucifero . . . userà la sua logica per confondere e le sue giustificazioni per distruggere. Egli offuscherà i significati, aprirà la porta un centimetro alla volta e guiderà gli incauti dal bianco più puro, attraverso tutte le tonalità di grigio, al nero più nero» (*Faith Precedes the Miracle* [1972], 152).

È quando camminiamo entro queste tonalità di grigio che i nostri pensieri e le nostre azioni ci mettono in pericolo. «Chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore», disse il Maestro (Matteo 5:28). Creiamo il pericolo con le cose che cerchiamo e che invitiamo a dimorare nei nostri pensieri.

Per questo e per altri motivi le lusinghe a vivere in modo contrario ai comandamenti di Dio sono inviti a vivere contro il nostro interesse. Il mondo dà ben poco di quello che promette. Tutto quello che offre è una falsa versione di quello che sono in realtà le cose. Tre particolari menzogne si contrappongono agli insegnamenti del Signore riguardanti la castità.

Primo, *l'individualismo*, ossia il falso concetto che la propria identità, i propri diritti, sviluppo e benessere possono affermarsi a spese degli impegni e dei doveri familiari. Questa menzogna dice che la nostra vita e la nostra sessualità riguardano soltanto noi stessi. Siamo noi che sappiamo che cos'è meglio per noi, e nessuno può dirci ciò che dobbiamo fare.

Secondo, *il relativismo*, ossia il falso concetto che tutti i tipi di morale sono ugualmente validi. Questa menzogna asserisce che è ingiusto pensare che un comportamento sia migliore di un altro. La morale viene considerata un mezzo per imporre agli altri punti di vista non loro – punti di vista che sono a detrimento degli altri. Il risultato è che la moralità diventa relativa e limitata alla conoscenza personale, unica, dell'individuo.

Terzo, *il vittimismo*, ossia il falso concetto che siamo principalmente il prodotto dei nostri impulsi e desideri, del nostro passato, ambiente e imperfezioni. Questa menzogna dichiara che non siamo individui dotati di un libero arbitrio in campo morale: non possiamo fare a meno di agire o di sentire in un certo modo riguardo al sesso, quindi non dobbiamo sentirci colpevoli di qualcosa che non avviene per colpa nostra. Secondo questo punto di vista «perdere il controllo» è una normale reazione umana, e non una cosa di cui dobbiamo essere chiamati a rispondere.

Queste tre menzogne sono mistificazioni dei principi evangelici corrispondenti:

Primo, *dedicarsi alla famiglia e al prossimo* è il modo migliore per sviluppare l'identità personale e favorire il nostro progresso. Veniamo sulla terra per servire il prossimo; dedicandoci al servizio degli altri troviamo noi stessi (vedere Luca 9:23–26; Mosia 2:17).

Secondo, osservando le norme della *moralità* riconosciamo la natura di Dio e le Sue norme immutabili in questo mondo di valori relativi (vedere Alma 7:20–21).

LA LUCE SCACCIA LE TENEBRE

Le false idee del mondo e i principi del Vangelo sono assolutamente incompatibili. Il modo di pensare del mondo, sia nei principi che nella pratica, è caratterizzato dalla tendenza a chiamare «bene il male, e il male bene» (Isaia 5:20). Quelle che seguono sono le risposte del Vangelo ad alcune di queste false idee del mondo:

FALSE IDEE DEL MONDO	PRINCIPI DEL VANGELO
1. È la mia vita e ne faccio quello che voglio.	1. Sono un figlio di Dio. Infatti tutti noi siamo stati «riscattati a prezzo» dal Suo Unigenito Figliolo (1 Corinzi 7:23).
2. Evitare film, letteratura e spettacoli televisivi erotici è cosa da bigotti. Queste cose non hanno nessuna influenza su di noi. Non ci disturbano.	2. Sia in piccole che in grandi dosi il veleno è sempre veleno. I pensieri peccaminosi conducono al peccato (vedere 1 Giacomo 14:15). Infatti saremo giudicati non soltanto per le nostre azioni, ma anche per i nostri pensieri e le nostre parole (vedere Mosia 4:30; Alma 12:14).
3. Dobbiamo essere realisti per quanto ci riguarda; siamo soltanto esseri umani.	3. Ognuno di noi ha il potere di scegliere il bene (vedere 2 Nefi 2:27; Helaman 14:30). Non saremo tentati al di là del nostro potere di resistere (vedere 1 Corinzi 10:13–3; 3 Nefi 18:15).
4. L'attrazione sessuale è normale e deve essere espressa senza limitazioni. È dannoso alla salute reprimere o negare questi sentimenti.	4. L'attrazione sessuale è normale e sana, ma deve essere espressa soltanto nell'ambito del rapporto coniugale. È normale e sano controllare i nostri desideri. Gesù insegnò che se vogliamo veramente trovare noi stessi, dobbiamo venire a Lui, prendere la nostra croce e seguirLo, respingendo ogni empietà e lussuria del mondo e osservando i Suoi comandamenti (vedere Matteo 16:25–26, traduzione di Joseph Smith).
5. Non dobbiamo vergognarci del nostro corpo. Non c'è motivo di fare tante storie per il modo in cui ci vestiamo.	5. Non dobbiamo usare il nostro corpo per tentare gli altri o indurli a peccare (vedere 1 Timoteo 2:9–19; 1 Corinzi 3:16–17; 6:19–20).
6. Non c'è nulla di male nel sesso prima del matrimonio tra adulti consenzienti.	6. I rapporti sessuali prematrimoniali sono proibiti da Dio e sono un modo sbagliato di usare il potere di procreare (vedere 1 Corinzi 6:13, 18; Giacobbe 3:12).
7. Pentirsi è facile.	7. I pentimento è una sofferenza che coloro che disobbediscono a Dio non si aspettano. L'idea che qualcuno possa farsi beffe del sincero pentimento e dei cambiamenti legati ad esso sminuisce il Salvatore e la Sua espiazione (vedere Alma 39:3–9; DeA 18:11; 19:4, 16–18; 82:7).
8. Solo perché viviamo insieme senza essere sposati non significa che il nostro impegno reciproco non sia forte. Il matrimonio non è necessario. È soltanto una formalità.	8. Un legame che rifiuta l'alleanza del matrimonio è in realtà un rifiuto a legarsi. Infatti «il matrimonio è ordinato da Dio» (DeA 49:15). È un'alleanza di cui non possiamo farci beffe, un obbligo verso Dio e verso tutti i nostri familiari presenti e futuri (vedere «La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, ottobre 1998, 24).
9. Dobbiamo vivere insieme per sapere se siamo sessualmente compatibili.	9. La compatibilità sessuale è un'espressione del rapporto socio-emotivo-spirituale. Infatti se una coppia di coniugi ha dei problemi, ciò avviene a causa della condizione del loro spirito. In ultima analisi, l'unione spirituale che tutti i matrimoni si sforzano di realizzare si raggiunge facendo e osservando le alleanze del Vangelo.

Terzo, abbiamo il libero *arbitrio*. Possiamo agire anziché subire per quanto riguarda i nostri impulsi sessuali. Possiamo dominare i nostri desideri ed essere liberi – o consentire loro di dominarci e di ridurci in schiavitù (vedere 2 Nefi 2:26–27).

Nel tentarci a respingere la verità e accettare le sue menzogne, Satana usa le stesse tattiche che utilizzò contro Gesù nel deserto. Egli ci suggerisce che se siamo veramente quello che diciamo di essere, figli di Dio, allora non c'è nulla di male nel cedere agli appetiti o cercare il potere e la gloria del mondo (vedere Matteo 4:1–11). Egli ci chiede continuamente di fare un cattivo uso dei nostri impulsi sessuali, che sono l'elemento centrale della nostra missione sulla terra. Mentre il Signore ci mette in guardia contro i pericoli che ci aspettano sulla via stretta e angusta della vita, i falsi segnali stradali di Satana ci indicano la totale assenza di pericoli. Mentre la missione che il Signore ci ha affidato si incentra sul matrimonio e sulla famiglia, la mistificazione di Satana asserisce che il sesso prematrimoniale ed extraconiugale è troppo attraente per potergli resistere, e dopo tutto ha poca importanza. L'assalto che Satana muove contro di noi inizia come iniziò con Gesù: tentando lo spirito a dire al corpo di fare cose cattive. In verità questo è il seducente invito del serpente.

IL NOSTRO LIBERO ARBITRIO

Quando Giuseppe fu venduto schiavo in Egitto, diventò presto oggetto dei desideri della moglie di Potifar.

«Avvenne che la moglie del signore di Giuseppe gli mise gli occhi addosso e gli disse: ‹Giaciti meco›.

Ma egli rifiutò e disse alla moglie del suo signore: ‹Ecco . . . come dunque potrei io fare questo gran male e peccare contro Dio?›

E bench'ella gliene parlasse ogni giorno, Giuseppe non acconsentì, né a giacersi né a stare con lei.

Avvenne che un giorno egli entrò in casa per fare il suo lavoro; e non c'era quivi alcuno della gente di casa.

Ed essa lo afferrò per la veste e gli disse: ‹Giaciti meco›. Ma egli le lasciò in mano la veste e fuggì fuori» (Genesi 39:7–12).

Come Giuseppe, anche noi possiamo scegliere. Il libero arbitrio è insito nello spirito, non nel corpo. Perciò il corpo risponde a quello che lo spirito gli dice di fare. Non siamo vittime di impulsi e desideri sui quali non abbiamo alcun controllo (vedere 1 Corinzi 10:13). Abbiamo il nostro libero arbitrio e siamo quindi capaci di agire.

L'assalto che Satana muove contro di noi inizia come iniziò con Gesù: tentando lo spirito a dire al corpo di fare cose cattive.

«Non si può degradare il matrimonio senza macchiare altre parole come *ragazzo, ragazza, virilità, femminilità, marito, moglie, padre, madre, bambino, figli, famiglia, casa*.»

Parlando del nostro libero arbitrio il Signore disse al profeta Joseph Smith: «Il potere è infatti di coloro che dispongono di piena libertà» (DeA 58:28).

Contrariamente a quello che dice Satana, la purezza sessuale è positiva, indispensabile e liberatoria. Evitando i rapporti sessuali indiscriminati e egoistici, non soltanto evitiamo le conseguenze fisiche – le cose di cui il mondo si preoccupa maggiormente – ma evitiamo anche una lunga catena di conseguenze spirituali, emotive, familiari e sociali. Queste conseguenze spesso vanno oltre quello che possiamo prevedere e decidere.

Per esempio, le conseguenze fisiche non sono soltanto i problemi collegati alla gravidanza fuori del matrimonio. Malattie veneree praticamente incurabili, alcune delle quali possono portare definitivamente alla sterilità, sono considerate epidemiche tra le persone che tengono un comportamento immorale. L'AIDS è una costante minaccia. Vi sono anche conseguenze non fisiche, come il senso di disagio, il rimorso, il senso di colpa e il dolore, che non possono essere affrontate o dimenticate facilmente. Come ebbe a dire l'anziano Boyd K. Packer, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, «non si può degradare il matrimonio senza macchiare altre parole come ragazzo, ragazza, virilità, femminilità, marito, moglie, padre, madre, bambino, figli, famiglia, casa» («Il matrimonio», *La Stella*, ottobre 1981, 23).

Nonostante gli insegnamenti del Signore alcune persone non scelgono la castità e la fedeltà. A differenza di Giuseppe, re Davide ignorò i limiti che il Signore aveva stabilito. Nonostante tutto quello che il Signore gli aveva dato, concupì Bath-Sheba, moglie di Uriah. Dopo l'adulterio e l'annuncio da parte di Bat-Sheba che era incinta, David mise Uriah in una situazione che ne avrebbe causato l'uccisione. Poi, quando il profeta Nathan gli raccontò la parabola dell'agnellino, Davide non vide quello che era evidente. Il peccato lo aveva reso cieco dinanzi alla verità (vedere 2 Samuele 12).

Purtroppo nel mondo vi sono molte persone simili a re Davide, accecate dai loro peccati, cieche di fronte alle conseguenze delle loro azioni. Soltanto quando escono dalle tenebre delle loro malefatte esse si rendono conto della situazione in cui si trovano. Nessuna delle persone con cui ho parlato, che aveva violato la legge della castità, ha mai riconosciuto che le sue azioni erano sbagliate finché non aveva iniziato il processo del pentimento. Finché erano immerse nell'amoralità e nell'infedeltà, queste persone credevano alle scuse che adducevano per giustificare il loro comportamento, affermando per esempio: *Non ho potuto farne a meno. Non facevamo del male a nessuno. Siamo esseri umani. Sono cose che accadono. Ho perso il controllo. Cos'altro potevo fare, dati i miei sentimenti? Eravamo giovani. Lei non può capire. Meglio sapere prima se stiamo bene insieme. L'amore passa. Mia moglie non è più la persona che ho sposato. Le persone cambiano. Non so che cosa mi ha preso. È accaduto una volta sola. Non è poi così terribile. Mi pentirò dopo. Siamo diversi. Almeno così abbiamo aperto gli occhi. Non ci comprendiamo più. Non può essere male se è tanto bello.*

Ognuna di queste scuse false quanto incredibili nega che le azioni compiute fossero totalmente sbagliate e che i protagonisti fossero pienamente responsabili. Queste giustificazioni sono tentativi di negare che il male è male. Il Vangelo insegna che «la malvagità non fu mai felicità» (Alma 41:10). Il mondo, al contrario, insegna che la felicità si trova nella malvagità.

Ma non è semplicemente così. Coloro che hanno deciso di pentirsi del peccato sessuale portano testimonianza che l'immoralità li ha messi nelle situazioni di maggior sofferenza, rimpianto, disagio, corruzione e distruzione che avessero mai vissuto. Sino a quando il cattivo uso del potere di procreare viene scusato o giustificato, questa è l'espressione di un'anima che non conosce il pentimento e che inganna se stessa. L'apostolo Giovanni dichiarò: «Se diciamo d'esser senza peccato [nel nostro peccato], inganniamo noi stessi e la verità non è in noi» (1 Giovanni 1:8). Il Salvatore ci spiegò come possiamo distinguere la verità: «Voi li riconoscerete dai loro frutti» (Matteo 7:16).

VIVETE RETTAMENTE

Viviamo in un'epoca in cui l'immoralità non soltanto è pubblicizzata senza ritegno, ma è accettata normalmente, come se fosse una cosa senza importanza. La purezza morale spesso è considerata antiquata o adatta soltanto agli ingenui. Ci è insegnato in maniera più o meno subdola che anche se la castità può essere ammirabile sotto certi aspetti, tuttavia non è possibile, né richiesta, né necessaria.

Tuttavia chi prende sul serio l'idea della famiglia, chi considera preziosi i rapporti che continuano da una generazione all'altra, chi comprende che i genitori creano case sicure e piene d'affetto, si rende conto dell'insidiosa minaccia al bene dei singoli individui, delle famiglie e della società rappresentata dal sesso prima del matrimonio e dall'infedeltà nel matrimonio.

Se nel nostro cuore e nella nostra mente alberga il male, non possiamo vivere rettamente. Per coerenza con le nostre alleanze di Santi degli Ultimi Giorni, il nostro obiettivo è quello di mettere il nostro spirito in armonia con lo Spirito del Signore e dare a Lui tutto il nostro cuore. Quando facciamo questo, la condizione del nostro spirito cambia. La castità e la fedeltà ne conseguono, portando con sé una vita piena di benedizioni incommensurabili.

Il precetto di essere virtuosi è la maniera usata dal Signore per proteggerci dal male e aiutarci a trarre il maggior beneficio dalla nostra esperienza terrena. Se viviamo rettamente e rammentiamo l'alleanza che abbiamo contratto gli uni con gli altri, tutte le cose concorreranno al nostro bene (vedere Dea 90:24). Se siamo fedeli, riceveremo gloria e la continuazione dei nostri posteri in eterno (vedere DeA 132:19). □

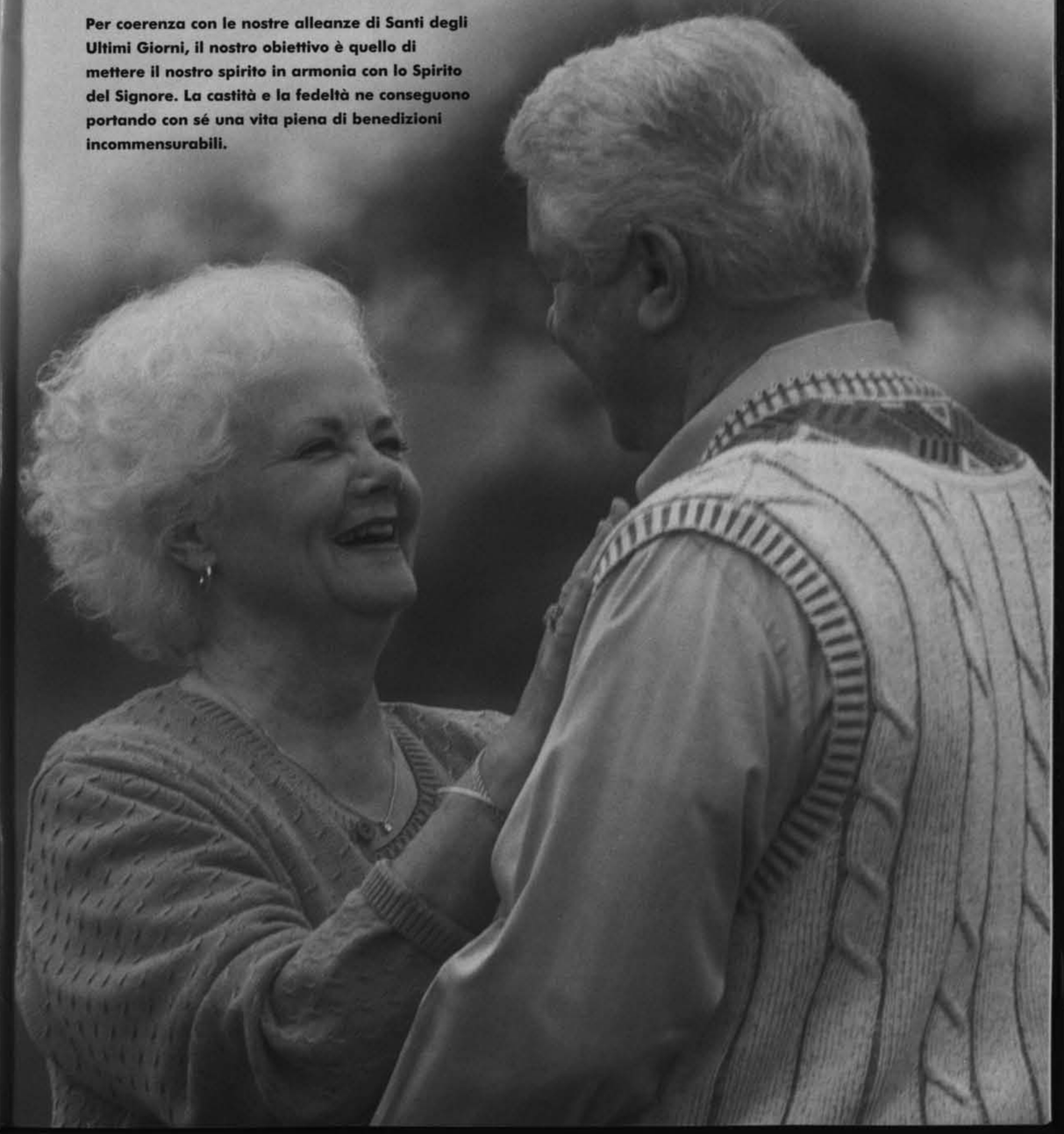
PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Segue l'elenco di alcuni testi disponibili presso i Centri distribuzione della Chiesa sull'argomento della castità e fedeltà:

Prontuario per i genitori (31125 160).

Per la forza della gioventù (34285 160).

Principi evangelici, capitolo 39, «La legge della castità» (31110 160).



Per coerenza con le nostre alleanze di Santi degli Ultimi Giorni, il nostro obiettivo è quello di mettere il nostro spirito in armonia con lo Spirito del Signore. La castità e la fedeltà ne conseguono portando con sé una vita piena di benedizioni incommensurabili.

LA PROVA DELLA MIA FEDE

Leggere il Libro di Mormon in due mesi? Dopo quell'incidente non riuscivo neppure a leggere.

Taylor Hartley

La presidenza di area ci ha esortato a leggere il Libro di Mormon prima della prossima conferenza di palo. Vuoi provarci?» mi chiese mio padre. «Cercherò di farlo», dissi con un po' di riluttanza. Ero riluttante perché poco tempo prima, mentre andavo in bicicletta, ero stato investito da un'automobile e avevo subito una grave commozione cerebrale. Ricordo la data esatta dell'incidente – il 27 luglio 1993 – perché quel giorno il mio fratello minore Brent compiva dodici anni.

Il mattino del compleanno di Brent non avevo preparato un regalo per lui, perciò decisi di andare in bicicletta al negozio per trovare qualcosa. Il negozio non era molto lontano, ma per arrivarci avrei dovuto percorrere la strada statale sulla quale il traffico scorreva intenso. Pensando di correre meno rischi presi invece una strada sterrata che passava davanti ad alcuni palazzi poco lontani da casa mia. Ai piedi di una collinetta la strada praticamente scompariva tra le buche nella sabbia, fra detriti e arbusti. Questa strada non era facilmente visibile né dalla strada statale né dai palazzi. Scesi dalla collina a forte velocità, e invece di arrivare al negozio finii in ospedale.

Non riuscivo a ricordare cos'era accaduto, ma sentivo un forte dolore. In seguito seppi che due ragazzi mi avevano trovato ed erano andati a chiamare un vicino, che aveva telefonato alla mia mamma e all'ambulanza.

Cinque giorni dopo ero ancora in stato confusionale. Mi avevano dato quaranta punti sopra un occhio e sul mento, e le bende coprivano altri tagli e abrasioni. Mentre ero in ospedale e poi a casa, molte persone affettuose del nostro rione mi fecero visita e mi portarono dei regali – anche se non ricordo molto quelle visite.

In seguito, quando mi sentii meglio, i mei genitori mi fecero visitare da un patologo del linguaggio. Gli esami rivelarono una diminuzione alquanto grave della mia capacità di ricordare informazioni generali, di organizzare i miei pensieri e parlare in modo comprensibile. La mia età mentale era diminuita. Anche se avevo quasi quindici anni, mi comportavo come un ragazzo di dodici.

ILLUSTRATO DA SAM LAVILOR

I tagli e le abrasioni sarebbero guariti. La lesione che avevo subito al capo era un'altra cosa. Potevo veramente leggere il Libro di Mormon in due mesi? C'era solo un modo per saperlo: dovevo fare del mio meglio e confidare nell'aiuto del Signore.

Una delle conseguenze più incresciose dell'incidente era che non riuscivo a leggere. Vedevo le parole, ma la mia mente non riusciva a recepirle. Era come se avessi dimenticato di saper leggere. Perciò la richiesta di mio padre di leggere il Libro di Mormon entro due mesi era una prova insuperabile.

Quella sera mi inginocchiai accanto al letto per pregare il Padre celeste. Durante la preghiera mi convinsi che se il Padre celeste voleva che leggessi il Libro di Mormon, mi avrebbe aiutato. Dopo la preghiera mi rialzai, mi sedetti sul letto e aprii il Libro di Mormon alla prima pagina. Guardai lentamente le parole che mi stavano davanti agli occhi e cominciai: «Io, Nefi, essendo nato da buoni genitori . . . »; leggevo davvero! Riuscivo veramente a capire le parole! Ero diviso fra lo stupore e l'emozione, e l'assoluta sicurezza che avrei potuto leggere il Libro di Mormon se questa era volontà del Signore e se Egli mi avesse aiutato.

Dopo appena un mese finii di leggere questo grande libro di Scritture. Il Signore e il Libro di Mormon mi avevano insegnato a leggere di nuovo. Cosa più importante, la mia fede nel Padre celeste era aumentata, com'era aumentata la mia testimonianza della preghiera e delle Scritture. Quella fede e testimonianza mi sostennero anni dopo, quando svolsi una missione a tempo pieno nella Missione di Seul Ovest, in Corea.

Sono grato a mio padre che mi esortò a leggere il Libro di Mormon. Grazie a tale incitamento potei capire che il Padre celeste può sostenerci nelle prove. Sono anche grato al Signore per i miracoli – non soltanto per la miracolosa venuta alla luce del Libro di Mormon e la miracolosa restaurazione del Vangelo, ma anche per i miracoli che accadono oggi a persone come me. □

È UNA BRUTTA GIORNATA?

Shane R. Barker
ILLUSTRATO DA STEVE KROPF

Oggi è il giorno adatto per dare il via a nuovi progetti e stabilire degli obiettivi. Ma per raggiungere questi obiettivi non devi consentire alle piccole delusioni di rovinarti la giornata o privarti del tuo entusiasmo. Ecco alcune idee per combattere lo scoraggiamento causato dai contrattempi:

- Non ti fissare sui problemi. Fai piuttosto un elenco delle possibili soluzioni. Poi mettiti al lavoro, esaminando una possibilità alla volta.
- Non esitare a chiedere aiuto quando ne hai bisogno. I tuoi genitori, il vescovo o presidente di ramo, gli insegnanti e gli amici esistono per questo. Tuo padre o un fidato detentore del sacerdozio può impartirti una benedizione, se necessario.
- Datti da fare. L'indolenza non risolve nulla. Perciò fai una passeggiata, parla con un amico o impegnati in un gioco.
- Ridi. Trova il lato buffo anche nelle brutte situazioni.
- Prega. Il Padre celeste conosce le difficoltà che devi affrontare.
- Stabilisci degli obiettivi. Hai preso un brutto voto nell'ultimo compito di matematica? Fissa l'obiettivo di prendere un buon voto nel prossimo.
- Leggi le Scritture. Impara come i protagonisti delle Scritture hanno affrontato le situazioni difficili e imita il loro esempio.
- Passa un po' di tempo con persone felici. Le compagnie edificanti qualche volta bastano a sollevarti lo spirito.
- Pensa a tutte le cose buone di cui godi. Pensando a quello che va bene nella tua vita ti puoi sentire meglio.
- Ascolta della buona musica.
- Metti le cose nella giusta prospettiva e impara ad affrontare le difficoltà della vita guardandole dal punto di vista dell'eternità (vedere Giacobbe 4:13).
- Sii paziente. Ricorda che il Signore premia coloro che perseverano sino alla fine (vedere 1 Nefi 13:37). □

AVETE DELLE IDEE BRILLANTI?

La *Liahona* vuole pubblicare le vostre idee. Inviate le vostre idee, o un elenco di idee, su qualsiasi argomento evangelico a: *Idea List, International Magazine, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA;* oppure via e-mail a *CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org*. Argomenti possibili sono: come fare entrare nella vostra cerchia di amicizie i nuovi convertiti, come programmare con successo delle attività, come assolvere la vostra chiamata di dirigente giovane, come far conoscere il Vangelo ai vostri amici e così via. Fateci sapere cos'è importante per voi, in modo che possiamo far conoscere le vostre idee agli altri.

Gioia nel seguire il Signore

Fra i tanti consigli e istruzioni che Gesù Cristo dette ai Suoi discepoli prima della crocifissione, troviamo una dichiarazione molto semplice ma possente: «Se sapete queste cose, siete beati se le fate» (Giovanni 13:17).

Con queste poche parole Gesù rivela la formula per ottenere quello che l'umanità desidera di più: la felicità. Le persone da sempre cercano di realizzare questa formula mescolando in varie proporzioni beni terreni, fama, imprese mondane e fortuna. Invece la ricetta di Gesù ha un solo ingrediente: l'obbedienza ai principi del Vangelo.

Il presidente Gordon B. Hinckley recentemente ha rivolto ai fedeli questa domanda: «Perché siamo un popolo tanto felice?». Egli continua così: «La felicità si trova nell'obbedienza agli insegnamenti e ai comandamenti di Dio, nostro Padre Eterno, e del Suo amato Figliolo, il Signore Gesù Cristo» («Cosa chiedono le persone di noi?», *La Stella*, gennaio 1999, 85). Le persone che obbediscono ai principi giusti non soltanto si rallegrano nel sapere che la loro vita piace al Padre celeste, ma raccolgono anche, come logica conseguenza, benedizioni che si ottengono mediante l'obbedienza alle leggi dalle quali esse dipendono (vedere DeA 130:21).

«SE SAPETE QUESTE COSE, SIETE BEATI SE LE FATE»

Nelle pagine seguenti i lettori parlano di esperienze che hanno fatto obbedendo ai principi del Vangelo e spiegano come il Signore li ha ricompensati per la loro obbedienza.

IL PERDONO CI UNISCE

Aurora Rojas de Álvarez

Poco prima del mio matrimonio io e mio fratello Neipta cominciammo a litigare. Era da qualche tempo che eravamo adirati l'uno con l'altro e la tensione infine ci fece litigare. Anche se non ricordiamo qual era la causa della nostra irritazione, i sentimenti che provavamo erano reali.

A quel tempo il rapporto di mio fratello con gli altri familiari non era dei migliori. C'erano antagonismo e incomprensioni tra lui e mio padre; egli e le mie due sorelle non comunicavano affatto. Ma era mia madre quella che soffriva di più. Diceva che non volevo bene a Neipta. Ma io sapevo di volergli bene e mi faceva male sentire mia madre che diceva così. La situazione peggiorò, e mio fratello se ne andò da casa.

La domenica successiva la lezione della Scuola Domenicale aveva come argomento il perdono. Cominciai a sentirmi a disagio e un pensiero si impresse nella mia mente: «Aurora, devi mettere in pratica ciò che hai imparato». Quel giorno lo Spirito mi toccò il cuore e io capii che dovevo perdonare mio fratello. Lasciai la cappella con la ferma decisione di sistemare le cose tra noi.

Con le lacrime agli occhi e quasi incapace di parlare, chiesi a mio fratello di perdonarmi.

A SINISTRA: PARTICOLARE DEL DIPINTO *Il primo sacramento*, DI GARY E. SMITH; ILLUSTRATO DA CARY HENRIE

Il venerdì della settimana successiva Neipta tornò a casa a prendere le sue cose. Temevo la sua reazione: ma quel giorno era il compleanno di mia madre, e chiedere perdono a mio fratello era il regalo migliore che le potessi fare. Andai nella mia stanza e dissi una preghiera per avere la forza necessaria e per trovare le parole giuste da dire a mio fratello. Il Padre celeste udì la mia preghiera e mi dette coraggio.

Presi da parte Neipta per parlargli. Gli spiegai quanto la situazione ci faceva soffrire e dissi che volevo porvi rimedio. Con le lacrime agli occhi e quasi incapace di parlare, gli chiesi perdono. Anche mio fratello cominciò a piangere. Mi perdonò e chiese a sua volta perdono. In quei pochi minuti riuscimmo a cancellare mesi di sentimenti di antagonismo.

Due giorni dopo mio fratello e mio padre ebbero una spiegazione e conclusero la loro conversazione con un abbraccio. La trasformazione che avvenne nella mia famiglia fu un miracolo. Il mio cuore si riempì di gioia e di gratitudine verso il Padre celeste, perché ci ha insegnato a perdonare.

COME HO RECUPERATO SOLDI E SALUTE

Evelin Korndörfer

Come molti nuovi convertiti avevo difficoltà a osservare la Parola di Saggezza e la legge della decima. La decima era la cosa più difficile. Come potevo sottrarre qualcosa dal poco che guadagnavo, appena sufficiente a consentirmi di vivere? Il Signore mi aiutò a capire come potevo farlo insegnandomi una meravigliosa lezione.

Quando cominciai a pagare la decima mi resi conto che dovevo mettere un po' d'ordine nelle mie finanze. Cominciai immediatamente a gestire meglio il mio denaro. Feci un elenco di tutte le spese mensili, cominciando dalla decima. Confrontai l'elenco con le mie entrate mensili. Con mio grande stupore scoprii che avevo abbastanza per vivere, e avanzava anche una piccola somma da destinare al risparmio. Fui anche sorpresa di vedere quanto denaro in precedenza spendevo per liquori e caffè. Il Signore mi aiutò dal punto di vista economico e spirituale perché mi sforzai di osservare le Sue leggi.

Dopo essermi unita alla Chiesa in Germania, avevo rimpianto il bicchiere di vino al quale ero costretta a rinunciare alle feste, e anche l'amata tazza di caffè che non avrei più bevuto. Ma poi mi abituai, perché non erano cose di cui avevo bisogno. Ma quattro settimane dopo aver bandito dalla mia vita l'alcool e il caffè, mi svegliai con un terribile dolore alle gambe. Lo ignorai e andai a lavorare; due ore dopo soffrivo in tutto il corpo e ogni movimento mi causava terribili dolori. Fui portata dal medico. Mi dette alcune pillole, mi ordinò quattordici giorni di riposo e disse ridendo: «Quando torni a casa bevi una bella tazza di caffè forte; non ti può far male».

Mi resi subito conto che quei dolori erano sintomi dell'astinenza. Il mio corpo reagiva alla perdita della caffeina. Quanto sarebbe stato facile seguire il consiglio del medico! Quanto difficile mi sembrava, nella condizione di debolezza in cui mi trovavo, ascoltare il Signore! Fortunatamente il Signore mi rafforzò e non cedetti alla tentazione. Con il Suo aiuto superai quella difficoltà e continuai a obbedire alla Parola di Saggezza.

IL DIGIUNO PORTA L'ISPIRAZIONE

Brigada Acosta de Pérez

Fui battezzata in Messico il 26 giugno 1976 insieme con mio figlio Carlos León, che in casa chiamiamo Kali. Ci abituammo rapidamente ai molti principi della nostra nuova fede e volevamo partecipare pienamente alle attività.

Ricordo bene la prima domenica di digiuno. Mia figlia Jovita, che già apparteneva alla Chiesa, spiegò che cosa dovevamo fare. Dovevamo rinunciare al cibo e alle bevande per due pasti consecutivi e pregare. In cambio il Signore prometteva di benedire la nostra famiglia.

Verso le 11 del mattino di quel giorno Kali salì sul tetto della casa,

Mentre era sdraiato sul tetto, guardando oltre l'orlo, Kali cadde. A metà della caduta afferrò i cavi elettrici.

circa a nove metri di altezza, insieme al fratello minore. Mentre era sdraiato sul tetto, guardando oltre l'orlo, cadde. A metà della caduta afferrò i cavi elettrici che passavano accanto alla casa e cominciò a dondolare. Ma sentendosi bruciare le mani, lasciò la presa e cadde sul marciapiede.

Anche se gli altri corsero immediatamente in suo aiuto, io non fui capace di muovere un passo, né di gridare, né di fare qualche altra cosa. L'unica cosa che mi riuscì fu cadere in ginocchio e pregare con tutta la forza della mia anima. Ricordo di aver detto: «Mio figlio! Padre, sia fatta la tua volontà».

In quel momento udii chiaramente una voce che mi diceva: «Non è accaduto nulla a tuo figlio; è vivo». Quando sentii quella chiara ma dolce voce penetrare nel più profondo della mia anima, mi alzai priva di timore. Sapevo di avere udito la voce dello Spirito. Mi sentivo molto calma.

Proprio mentre finivo di pregare il mio figliolo minore venne da me. «Mamma non piangere. Non è accaduto nulla a Kali; è vivo» disse, ripetendo le parole che avevo appena udito.

Quando ritornò la calma, dopo aver consolato Kali e avere avuto la rassicurazione che stava bene, gli dissi: «Dio ti ha salvato la vita».

Quel giorno terminammo il digiuno, rendendo grazie a Dio perché Kali non si era fatto male per miracolo.

Kali non subì nessuna conseguenza duratura dell'incidente. Quando ebbe l'età giusta andò a diffondere il messaggio del Vangelo come missionario a tempo pieno nella Missione di Mérida, in Messico.

UN DEBITO PER MEZZA BICICLETTA

Alfredo P. Blanc

Nel dicembre 1955, nell'Argentina orientale, ero pronto per essere battezzato. Il mio presidente di ramo mi consigliò, tra le altre cose, di chiedere perdono a coloro che potevo avere offeso, di pagare tutti i miei debiti e restituire tutto ciò che non mi apparteneva. Gli confessai che da più di vent'anni avevo un debito per mezza bicicletta.

Quando avevo 18 anni, lavoravo part-time come fotografo. Guadagnavo molto poco, appena abbastanza per mangiare e dare un piccolo aiuto ai miei genitori. Sin da bambino desideravo una bicicletta ma non sembrava che ci fosse mai il denaro necessario per acquistarla.

Fortunatamente mio fratello conosceva gli Zuzci. Mi disse che vendevano una bella bicicletta a un prezzo ragionevole. Potevo pagare la metà subito, e il resto in seguito. Quando ebbi risparmiato metà del prezzo richiesto, andai a casa loro e acquistai la bicicletta.

A dire la verità non avevo nessuna intenzione di pagare il resto del denaro. Ero povero e vivevo miseramente. Gli Zuzci erano ricchi e avevano una bella casa. Pensavo che presto avrebbero dimenticato la piccola somma che dovevo loro.

Col passare degli anni continuai a studiare, diventai ottico e infine riuscii ad aprire un negozio. La mia situazione finanziaria migliorò assai. Tuttavia evitavo di passare davanti alla casa degli Zuzci. La mia coscienza mi turbava ancora per quella bicicletta.

Qualche anno dopo sentii un grande desiderio di conoscere meglio Dio. Quando la mia ricerca mi portò a Lui, volli unirmi alla Sua chiesa.

Avevo trentotto anni quando andai a bussare alla porta della casa che evitavo da tanti anni. Venne ad aprire la signora Zuzci.

«Buon giorno, signora Zuzci. Si ricorda di me?»

«Sì, signor Blanc. Come avrei potuto dimenticarla?»

«Allora ricorda», le dissi «che le devo ancora del denaro per una bicicletta che acquistai da voi vent'anni fa».

«Lo ricordo, signor Blanc, come se fosse accaduto ieri», rispose.

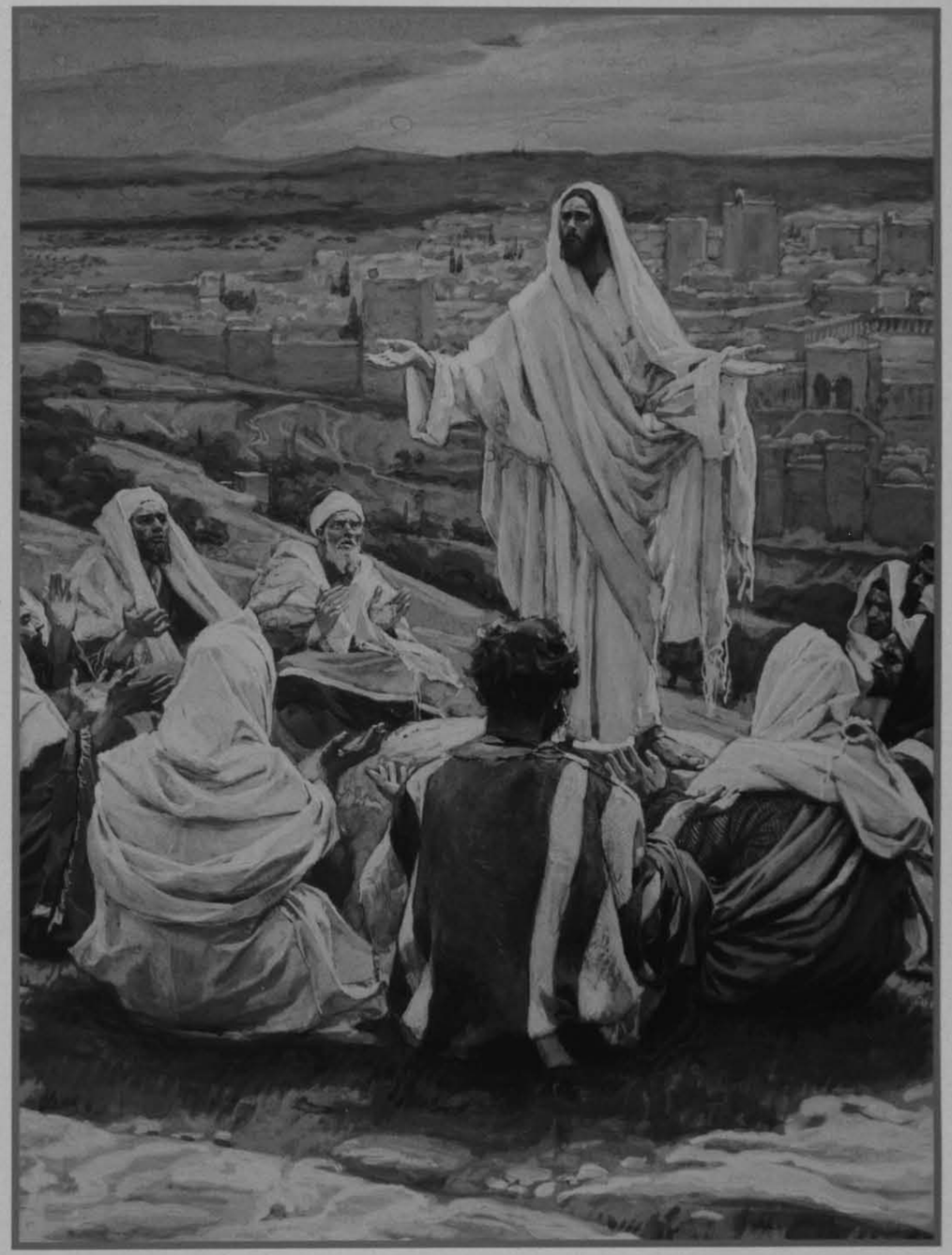
Le parlai della mia decisione di farmi battezzare per diventare membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. «Le chiedo perdono», dissi. «So che sono passati vent'anni, ma sono disposto a pagare quello che lei ritiene che il debito valga oggi».

Vidi che gli occhi della signora Zuzci si riempivano di lacrime. Disse che avevo fatto una cosa bellissima e mi condonò il debito. Poi piangemmo entrambi. Quanto era dolce lo spirito che sentivamo, per aver risolto finalmente la questione del debito per la bicicletta! □

PARLIAMONE

Esaminate le seguenti domande e i suggerimenti per mettere in pratica i principi esposti in questo articolo durante la serata familiare, in una lezione in Chiesa o nella vostra vita personale:

- Avete trovato gioia nell'obbedire a un comandamento? (come osservare la Parola di Saggezza, pagare la decima, digiunare o rispettare la santità della domenica). Portate testimonianza di questo comandamento ai vostri familiari.
- Quale comandamento potreste mettere in pratica con maggiore impegno? Elencate le benedizioni promesse nelle Scritture a coloro che osservano questo comandamento. Decidete ora ciò che farete per osservare questo comandamento.



***La preghiera del Signore*, di James Jacques Joseph Tissot (1840–1920)**

«Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo. Dacci oggi il nostro pane cotidiano; e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno, poiché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria, in sempiterno. Amen» (Matteo 6:9–13).